

# IL NOTIZIARIO

## *Alatel Puglia*

Periodico gratuito a diffusione interna - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Bari



***La Puglia: in tanti aspettano la bella stagione per visitarla. Ma chi ha tempo non aspetti tempo!***

***La Puglia tra magnifici paesaggi e straordinarie storie sprigiona un suo particolare spirito a Natale.***

***Terra di mare, di colli e di pianure sconfinite, attira i visitatori per le sue splendide coste, ma anche per le sue città d'arte e i suoi pittoreschi borghi storici, dove vivono ancora intatte antiche tradizioni religiose, le sue masserie di campagna immerse tra gli uliveti e i suoi prodotti della terra dal sapore antico e ineguagliabile.***

***La Puglia, una delle regioni più belle d'Italia, sulla cartina geografica viene rappresentata come se fosse il tacco dello stivale e la sua conformazione fa capire bene l'importanza che ha per questa terra il mare, che la circonda e la culla, plasmando il carattere dei pugliesi, forti e decisi ma anche romantici e sognatori.***



**editoriale**

Gli auguri del Presidente Regionale ..... 3

**le pagine nazionali**

Alatel, una nuova comunità sociale ..... 4  
di Vincenzo Armadori

Pronto? Qui Alatel Intervista telefonica ai soci ..... 5  
di Gianni Ciaccasassi

Noi eravamo quelli che... ..... 6  
di Gianni Ciaccasassi

Il Centenario di Italcable dagli anni 1921 al 2021 ..... 9  
di Pietro Zaccaria

STET. Una storia di orgoglio e passione, che merita la giusta conoscenza ..... 10  
di Cinzia Esposito

Per combattere il virus: credere nella scienza, e credere nei medici ..... 12  
di Stefano Piermaria

**le pagine regionali**

**fisco e previdenza**

LABOR informa ..... 14

**vite in Azienda**

Telecom nelle Grandi Aziende ..... 16

**Informazioni ai Soci** ..... 17

**una palestra per la mente**

Allenare la mente per mantenerla giovane ..... 18

**ricorrenze**

Evviva! Ancora un novantesimo compleanno ..... 22

**collegli alla ribalta**

Napoli da amare ..... 24  
La voce dell'anima ..... 26

**testimonianze**

Il giornalino del CRAL SIP ..... 27

**salute e benessere**

L'osteoporosi, una malattia "silente" ..... 28

**concorso letterario**

Io, la poesia e la musica ..... 30

**le nostre gite**

Autunno, tempo di vendemmia ..... 31

**tradizioni**

Da noi è sempre San Nicola a portare l'aria di Natale ..... 32

**la pagina dei ricordi**

Il Natale di una volta ..... 33

**aria di Natale**

Presepi di casa nostra ..... 34

**dai nonni ai nipoti**

La notte Santa ..... 35

**Natale a tavola**

Dal Gargano al Salento: menù gastronomici ..... 36

**era così**

C'era una volta la Befana della SET ..... 38

**ALATEL PUGLIA PRESIDENTI DI SEZIONE**

<b>BARI</b> - Antonio LANDRISCINA Tel. 080 556 28 48 Cell. 330 70 17 02 E-mail: <a href="mailto:alandriscina@alice.it">alandriscina@alice.it</a>	Tel./Fax 0881 632 653 Cell. 338 772 5234 E-mail: <a href="mailto:Pasqualinorizzi@alice.it">Pasqualinorizzi@alice.it</a>
<b>BRINDISI</b> - Rosario MONTANARO - Tel. 0831 511 222 Cell. 333 760 5380 E-mail: <a href="mailto:crxomo@tin.it">crxomo@tin.it</a> <a href="mailto:alatelbr@rosario49.it">alatelbr@rosario49.it</a>	LECCE - Antonio GRECO Tel. 0832 458028 Cell. 338 384 6999 E-mail: <a href="mailto:antonio.greco52@alice.it">antonio.greco52@alice.it</a>
<b>FOGGIA</b> - Pasqualino RIZZI	TARANTO - Martino LOPINTO Cell. 335 728 90 27 E-mail: <a href="mailto:jglopi1@alice.it">jglopi1@alice.it</a>



Foto copertine a cura Sezione di Brindisi

**DIRETTORE EDITORIALE**  
Francesco Scagliola

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Mimmo di Gregorio

**ART DIRECTOR**  
Adriano De Santis

**IN SEGRETERIA**  
Armando Armenise

**GESTIONE SITO WEB**  
Adriano De Santis - Pasquale Cannone

**HANNO COLLABORATO AL NUMERO PER LE PAGINE NAZIONALI**  
Gianni Ciaccasassi - Pietro Zaccaria - Cinzia Esposito - Stefano Piermaria

**PER LE PAGINE REGIONALI**  
LABOR- Emanuele Battista- Maria Giovanna Losito - Antonio Cortese - Antonello Ferlisi - Giovanni Concordia - Giuseppe Cagnetta - Giovanni Caramia- Mauro Panza- Sabino Campagna- Mimmo di Gregorio- Anna Notarnicola- Francesco Scagliola - Antonio Nardomarinò

**DISEGNI**  
Archivio Alatel Puglia - Freepik - Archivio Storico Telecom

**FOTOGRAFIE**  
Adriano De Santis - Rosario Montanaro

**COPERTINE** foto di repertorio

**PROGETTO GRAFICO** KRIAL (MI)

**IMPAGINAZIONE E STAMPA**  
ARTI GRAFICHE FAVIA srl - Modugno (BA)

**AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BARI**  
n. 1262 del 12 febbraio 1996

**Spedizione in abbonamento postale**  
Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Bari

**CHIUSO IN TIPOGRAFIA**  
10 Dicembre 2021

**SENIORES TELECOM PUGLIA**  
Via Camillo Rosalba 43 - 70124 BARI  
(presso centrale TIM Poggiofranco)  
C/C postale 739706

**PRESIDIO:**  
Dal Lunedì al giovedì dalle ore 10 alle ore 12 - Telefono 080 508 2173

**Numero verde 800.012.777**  
(in assenza di presidio funziona la segreteria telefonica)

**E-mail: [alatel.pu@virgilio.it](mailto:alatel.pu@virgilio.it)**

**Sito: [www.alatel.it](http://www.alatel.it)**

**CODICE IBAN BANCO POSTA**  
IT 52 - N076 - 010400000000 0739706

**CODICE IBAN UNICREDIT**  
IT 52 N 0200804028 000004068226

*Gli auguri del Presidente Regionale*

Quando riceverete questo numero del Notiziario, sapremo se ce l'abbiamo fatta o no. A cosa? A rivederci di persona nel nostro tradizionale incontro natalizio. Ci abbiamo messo molto impegno per organizzarlo, perché sentiamo tutti l'esigenza di ritrovarci insieme dopo tanti mesi di forzata lontananza. Speriamo bene...

Per prima cosa voglio ringraziare sinceramente tutti coloro fra di voi che, benché non dovuta, hanno voluto comunque liberamente versare la quota associativa 2021.

Il Natale ha la magia di riportarci alle nostre tradizioni, ai ricordi dei bellissimi Natali della nostra infanzia, quando tutto sembrava magico ed incantato. E, ovviamente, questo numero del Notiziario contiene diversi articoli di atmosfera natalizia: dalla memoria al racconto per finire alla gastronomia.

Ma non abbiamo voluto nemmeno tralasciare altri argomenti che ci stanno a cuore. Ed allora, per il nostro benessere complessivo

ecco due articoli: uno, della consigliera Maria Giovanna Losito, su come tenere sempre allenata la nostra mente; l'altro, di Giuseppe Cagnetta, medico specialista ortopedico, su quella malattia silenziosa e pericolosa che è l'osteoporosi.

**SOCIE E SOCI CARISSIMI**

E, per la rubrica oramai consolidata **Collegli alla ribalta**, due appassionate interviste: al dr. Antonio Cortese sulla sua ultima fatica letteraria ed al collega Antonello Ferlisi sulla sua attività musicale. Attendiamo sempre nuovi contributi

Cerchiamo tutti di vivere il Natale come festa ricca di atmosfere ma anche come occasione di riflessione per tutti i problemi che ci riguardano (globali, sociali, familiari e personali) e come stimolo per un impegno costante nell'ambito della nostra famiglia, dell'Associazione cui apparteniamo e del nostro Paese.

A tutti voi ed alle vostre famiglie gli auguri più sinceri per un felice Natale e uno splendido 2022.

*Francesco Scagliola*

**NOTA della REDAZIONE**

Allegati alla rivista:

- il bollettino postale per il rinnovo 2022 della quota associativa di 30€
- la lettera del Presidente Nazionale con il bollino da apporre sulla tessera in vostro possesso



Ing. Francesco Scagliola  
Presidente Alatel Puglia





Vincenzo Armaroli  
Presidente Nazionale  
Alatel Seniores Telecom  
Italia

Care lettrici e cari lettori, riprendiamo con questo numero la pubblicazione della nostra rivista che è da Voi ritenuta lo strumento di comunicazione più apprezzato in termini di gradimento e per noi il più agevole in termini di diffusione per raggiungere quanti più possibile e rendere così più efficace la comunicazione.

Per la nostra Associazione relazionarci con i propri soci è vitale: per questo intendiamo sempre più orientare la linea redazionale della nostra rivista sui reali interessi e sulla partecipazione diffusa ai contenuti **ma anche essere più presenti e tempestivi nell'informazione, anche attraverso lo strumento della Newsletter che abbiamo introdotto** ma che stenta a decollare quanto a fruibilità e ad accoglimento da parte Vostra. Nel momento in cui ci accingiamo a ripartire in pienezza dopo quasi due anni molto complessi per tutti noi **desidero, prima di tutto, esprimere il mio personale cordoglio, e quello di tutta l'Associazione, per quei soci che, causa pandemia o conseguenti ripercussioni, ci hanno lasciato e la nostra vicinanza e affetto a tutti quelli che fanno parte della nostra famiglia ed hanno perduto una moglie, un marito, un genitore, un altro parente stretto, un caro amico.**

Ho citato il termine famiglia, e non a caso perché questo, senza enfasi, sempre più desideriamo diventare in antitesi a quello che sta accadendo nella società civile che ne sta disgregando ogni riferimento. Voglio dire con ciò che **intendiamo sempre più impegnarci per un'Associazione che si caratterizzi come vera comunità sociale e sia rivolta sempre più alle persone, sviluppando un senso di appartenenza e di aggregazione ad Alatel e si riconosca nei valori fondati sul lavoro e sulla nostra comune esperienza maturata: tutto ciò senza ripudiare il legame con l'Azienda dalla quale ci attendiamo alcune significative risposte su temi**

che toccano particolarmente la Vostra sensibilità e le Vostre e nostre attese.

**Molti ci hanno già dimostrato concretamente la loro vicinanza laddove hanno inteso sostenerci con il versamento della quota associativa per il 2021**, pur potendo esimersi dal farlo perché, credo, abbiano apprezzato il nostro atto di responsabilità a fronte del previsto ridimensionamento delle iniziative.

Ora, però, **le nostre attività stanno riprendendo**, nel rispetto delle norme anti Covid, ed in particolare tutte quelle culturali, ricreative, conviviali, ludiche e abbiamo in animo di sviluppare nuove iniziative che, sul solco di alcune già note, siano orientate ad offrire servizi a Voi e alle vostre famiglie, ivi compreso l'impegno in solidarietà verso socie e soci in situazioni di disagio causate dalla pandemia.

Questo sarà possibile solo attraverso il Vostro sostegno con il versamento della quota annuale di 30 euro, ripristinata nella stessa misura, per il 2022, che ci aiuta a coprire i costi di struttura e di funzionamento.

Da ultimo Vi informiamo, come già anticipato nella recente News, **il nostro recesso, come Gruppo dell'adesione ad Anla: chi vorrà potrà continuare ad aderire pagando personalmente alla stessa Associazione la quota definita per i singoli soci.**

Un caro saluto  
Vincenzo Armaroli

## ALATEL, UNA NUOVA COMUNITÀ SOCIALE

## Pronto? Qui Alatel Intervista telefonica ai soci

È iniziata una campagna di sondaggi verso i possessori di pc e di smartphone.

Nel mese di settembre Alatel, attraverso le strutture territoriali, ha avviato una campagna di contatti telefonici rivolta ad una parte consistente di soci che risultano essere possessori di e-mail e/o di smartphone; campagna finalizzata prevalentemente (ma non solo) ad accertare le modalità d'uso ed il gradimento di questi strumenti di comunicazione. La ragione di fondo di questo sforzo collettivo sta nella volontà della Presidenza e della struttura dirigenziale di **migliorare la relazione con i soci anche attraverso nuovi canali di comunicazione (e-mail e SMS)** ponendo al centro della sua strategia di comunicazione il socio nel suo vissuto individuale e collettivo, quale appartenente alla comunità Alatel.

### STRUMENTI FUNZIONALI PER I NOSTRI SOCI

È, quindi, molto importante per tutti noi capire come gli strumenti resi possibili dalle nuove tecnologie siano funzionali ad **una comunicazione tempestiva e accresciuta nei contenuti in relazione ai comportamenti e degli interessi dei fruitori: i soci.**

Questo è uno degli interventi individuati a sostegno di una strategia di comunicazione rinnovata ed adeguata al contesto interno che caratterizza **l'attuale fase dell'associazione anche nella relazione con TIM;** ne seguiranno altri finalizzati ad approfondire gli elementi che possano rafforzare i valori e gli interessi della nostra comunità.

### TRA NOI E VOI, COMUNICARE A DOPPIO SENSO DI MARCIA

Comunicare non è una via a senso unico ma un'autostrada con molte corsie e doppio senso di marcia; questa similitudine ha un doppio significato:

► Da un lato Alatel **deve accrescere non solo la capacità di comunicare ma, soprattutto, di ascoltare** e comprendere i propri soci;

► Dall'altro i soci devono acquisire una maggior capacità di interagire con Alatel, di farsi sentire, di criticare quando necessario, di proporre.

### IL SENSO DI COMUNITÀ L'IMPEGNO DI ALATEL

La crescita ed il miglioramento passa attraverso tutti noi, nella nostra volontà di proseguire un cammino iniziato insieme sentendosi parte di una comunità coesa e ben definita.

Rinsaldare il senso di comunità è, infatti, **un impegno ineludibile e fondamentale per garantire un futuro ad Alatel;** impegno che richiede indirizzi ed iniziative in grado di coinvolgere tutti i soci.

### IL NOSTRO MODO DI PORSI CON I SOCI ED EX-COLLEGGHI

Il contributo di ciascuno di noi è determinante non solo per individuare i contenuti dell'azione associativa ma soprattutto per delineare un modo di porsi verso l'associazione stessa e, naturalmente, verso i colleghi-soci.

### NON SOLO CONVENIENZE ECONOMICHE

Il collante della comunità Alatel non può, infatti, individuarsi

solo o prevalentemente in termini di convenienza economica **ma sta soprattutto nella valorizzazione del proprio vissuto lavorativo e nella consapevolezza di quanto il suo impegno abbia contribuito alla crescita sociale ed economica del Paese** attraverso lo sviluppo delle nuove tecnologie TLC.

**Le nostre generazioni debbono sentirsi orgogliose del lavoro fatto**, in una logica di servizio più che di profitto, e della testimonianza di valori sociali ed imprenditoriali di assoluto profilo che hanno lasciato ai giovani colleghi in servizio. ■

di Gianni Ciaccasassi





## Noi eravamo quelli che...

Un episodio lavorativo narrato senza rievocazione nostalgica, ma per riscoprire i valori fondanti del nostro passato e costruire un futuro vincente.

Ci sono eventi nella vita che fanno percepire il senso vero e profondo di cose, situazioni e persone.

A me è accaduto *nell'inverno del 1975* quando, giovane ingegnere in percorso di formazione operativa, fui inviato nella sede di lavoro di **Lanciano (CH)** in Abruzzo del settore Reti. **Il 27 novembre un'imponente nevicata** proveniente dal mare investì il lancianese fino alla Maiella e, più pesantemente, i settori di Casoli ed Atesa.



▼ La località di Atesa



▼ La località di Casoli

### TUTTI IN UNA LOTTA CONTRO IL TEMPO PER RIPRISTINARE I COLLEGAMENTI



▼ Lanciano sotto la neve

Il peso della neve provocò danni molto consistenti alle reti dei servizi elettrici e telefonici; **i tralicci di media ed alta tensione dell'ENEL furono contorti ed abbattuti, interrompendo l'erogazione dell'energia elettrica**; da parte nostra avemmo molte centrali e i due citati settori isolati elettricamente e telefonicamente tra di loro e dal **Centro Distretto di Lanciano**; dal punto di vista dell'utenza, trattandosi di zone a densità edilizia molto distribuita e prevalentemente servita da cavetto autoportante su palificazione, i danni furono estremamente pesanti con migliaia di collegamenti interrotti privati ed affari (come si diceva allora, adesso business).

L'impegno dei settori tecnici della **Direzione Regionale** e dell'**Agenzia di Chieti-Pescara** fu no-

tevole e tempestivo e consentì di riattivare in pochi giorni le centrali ed i Centri Settori con mezzi di emergenza (ponti radio e gruppi elettrogeni); l'aspetto più drammatico ed al tempo stesso **"eroico"** era costituito dai collegamenti d'utente, in particolare degli insediamenti produttivi di quel territorio.

Tutti i tecnici della sede di Lanciano, **assistenti, giuntisti e guardafili**, ingaggiarono una lotta contro il tempo, lavorando dal primo mattino alla sera per ripristinare

**i collegamenti interrotti**, monitorando le situazioni più critiche; personalmente, ho fatto parte di una squadra con una risorsa di quinto livello per intervenire sulle emergenze: lui interveniva sull'impianto ed io illuminavo con la torcia, perché altro non sapevo fare. I tecnici rientravano intorno alle 21 ed insieme si discuteva di quanto fatto, scambiando reciproche esperienze e conoscenze e pianificando il giorno seguente.

Non c'è mai stato bisogno né di una sollecitazione né di un richiamo allo spirito di servizio; tutti sapevano e condividevano tacitamente cosa occorre fare; nei giorni di quel duro impegno non c'è stata una defezione né... un raffreddore.

### UN GRANDE INSEGNAMENTO DELLO SPIRITO AZIENDALE

Ciò che quei colleghi mi hanno insegnato sul piano umano e professionale non mi ha mai abbandonato **e, non lo nascondo, mi ha sostenuto anche nel mio iter professionale; avere contezza per esperienza diretta di cosa si governa (persone, cose e processi) è stato per me un bagaglio culturale importante nelle decisioni manageriali.**

Ho citato questa esperienza non per semplice reminiscenza nostalgica, ma come esempio dello spirito aziendale e della consapevolezza sociale in cui le nostre generazioni sono cresciute ed hanno contribuito all'evoluzione di uno dei fattori



▼ Guardafili

chiave che hanno reso possibile e, probabilmente determinato, la transizione del Paese verso la società post-industriale in cui informatica e telecomunicazioni costituiscono gli assi portanti dell'innovazione e dello sviluppo.

### IL PASSATO COME RIFERIMENTO PER IL CONTRIBUTO ODIERNO

Dobbiamo, pertanto, guardare con orgoglio al nostro passato, ma nella consapevolezza che il cambiamento, da noi promosso

so e realizzato, oggi si traduce in uno scenario profondamente mutato in cui tuttavia possiamo ancora fornire un valido contributo alle nuove generazioni, non solo in termini di esperienza valoriale, ma anche di idee e supporto con progetti condivisi ed attuati con l'Azienda verso dipendenti e terzi.

Ciascuno di noi, soci Alatel, può dare testimonianza di come l'opera del personale della nostra azienda (dal neo-assunto all'Amministratore Delegato) abbia consentito questo processo di trasformazione del nostro Paese non solo sul piano delle attività produttive ma anche, forse soprattutto, della società e dei comportamenti individuali e di gruppo.

In altri momenti potremo riprendere la storia e le tappe più significative del nostro contributo collettivo ma qui preme sollecitare in tutti i colleghi-soci Alatel una riflessione su quei valori che, allora ci

hanno animato nel compimento dei nostri doveri professionali e che, oggi, debbono essere il principale motivo per stare insieme in una comunità coesa e solidale. Valori e radici che dobbiamo riscoprire per dare senso compiuto ad una parte lunga ed importante della nostra vita.

### L'ADESIONE AD ALATEL COME CONTINUITÀ E RINNOVAMENTO

L'adesione ad Alatel non può, quindi, essere valutata con il bilancino della convenienza quanto, piuttosto, nello spirito di una testimonianza e di una capacità di rinnovarsi che fa del nostro anziano il motore di svi-



▼ Guardafili



luppo progettuale ed operativo di iniziative non solo interne ma rivolte anche alle nuove generazioni. La costituzione dell'area dei Servizi alla Famiglia con le recenti realizzazioni di "Assistenza allo Studio" e "Noi Digitali" sono un esempio concreto di cosa possiamo ancora fare con le sole forze della professionalità e della volontà di mettersi in gioco dei soci Alatel.

Sviluppare il potenziale della nostra comunità significa, innanzitutto, avere consapevolezza della attuale situazione della nostra Associazione **nei vari aspetti che la caratterizzano e di TIM.**

#### ANALIZZIAMO IL RAPPORTO CON TIM

**Occorre prendere atto del particolare momento di scenario che l'azienda sta vivendo, in cui decisioni strategiche a livello Paese e spinte di mercato possono metterne in discussione ruolo e presenza nel settore.** È quindi naturale pensare che l'azienda orienti attenzione e capacità professionali verso **tali aspetti decisioni strategiche per la sua permanenza nel settore**, insinuando, **pur troppo**, il dubbio di un interesse residuale e poco significativo verso Alatel che pure è un'espressione di volontà aziendale.

Tuttavia è anche questo il momento in cui Alatel, come peraltro sta già facendo, svolga un ruolo di stimolo nel riaffermare che un futuro vincente non può prescindere dalla conoscenza di quei fattori che hanno determinato un passato glorioso, **naturalmente adeguandoli ai nuovi contesti**; è bene ricordare, innanzitutto, la forza dei valori che consentono al personale di aderire e cooperare fattivamente alle decisioni strategiche aziendali che, pur determinanti, non sono del tutto sufficienti.

Non è un caso che la rinnovata attenzione di TIM verso il personale, **pur in un contesto di decisioni critiche, attraverso la politica di "People Caring" (attenzione alle persone)** consideri utile la partecipazione di Alatel in progetti di assoluta importanza.

#### LO SVILUPPO DELLE NOSTRE CAPACITÀ COME ASSOCIAZIONE

Un secondo aspetto su cui riflettere riguarda l'interno dell'Associazione ed in particolare la sua capacità di:

- ▶ cogliere le necessità palesi o latenti dei propri soci;
- ▶ comunicare in modo semplice ed interattivo (a due vie) con e tra i soci;
- ▶ coinvolgere il maggior numero possibile dei soci nelle iniziative e nelle attività associative;
- ▶ individuare spazi di solidarietà interna;
- ▶ funzionare in modo univoco ed integrato mettendo a fattor comune esperienze e professionalità.

Alatel non è un'organizzazione sindacale volta a rivendicare spazi, diritti e specifici interessi, ma è, soprattutto, una comunità di testimonianza di valori fondamentali del mondo del lavoro attraverso iniziative a favore dei soci e non solo; **testimonianza che non significa però rinuncia alla tutela di particolari aspetti della vita sociale raccorciandosi, quando necessario, a similari organizzazioni.**

Le linee strategiche indicate dalla Presidenza per il mandato in corso indicano la direzione: sta a tutti noi costruire il percorso per realizzarle facendo riferimento a due assiomi determinanti: **PARTECIPAZIONE e COMUNICAZIONE.** ■

*di Gianni Ciaccasassi*



# Il Centenario di Italcable dagli anni 1921 al 2021

**La società Italcable nasce il 9 agosto 1921 con il nome di Compagnia Italiana dei Cavi Telegrafici Sottomarini.**

È una storia voluta dall'ingegno e dalla lungimiranza di persone professionali e motivate, che con il loro *imprimatur* sono state capaci di dare il via ad una impresa innovativa, allargando gli orizzonti delle telecomunicazioni.

La Società **fu fondata anche grazie all'apporto finanziario dei cittadini italiani emigrati in Argentina.** **Nel 1925** la Società si attiva nei collegamenti intercontinentali tra **Italia e Americhe**, a cui seguirono, nel corso degli anni, ulteriori altri collegamenti internazionali.

**Nel 1941** l'azienda assunse il nome **Italcable** in seguito alla fusione con la **Società Italo Radio**,

espandendo il suo settore di attività oltre agli impianti radio e telegrafici a quelli telefonici. A causa della guerra **tutti i collegamenti cablografici vennero distrutti, insieme alle stazioni di Anzio e Torrenova**; l'attività di comunicazione con gli altri Stati veniva effettuata esclusivamente via radio. **Nel 1947** veniva completata **la ricostruzione della rete cablografica.**



#### LE DATE IMPORTANTI DELLA SOCIETÀ

▶ **Nel 1956** si inaugura l'**Ufficio Centrale di Roma (UCERO)**, in Piazza San Silvestro.

▶ **Nel 1961** a seguito della costante richiesta della telefonia, per le telecomunicazioni via satellite, **nasce Telespazio, creata con il 50% RAI e il 50% Italcable.**



▶ **Nel 1968** la nuova Convenzione porterà alla **chiusura degli Uffici Sociali in Italia e al passaggio di un certo numero di lavoratori di Italcable a SIP** con conseguente cessazione dell'accettazione e recapito del traffico telegrafico in Italia.

▶ **Nel 1971** Italcable festeggia in **Campidoglio il cinquantenario** della fondazione. Nascono i **Nuovi Centri Operativi di Acilia.**



▶ **Nel 1977** nasce **TSU** (teleselezione intercontinentale generalizzata da utente) con tutto il mondo extraeuropeo. L'impegno tra Italcable, SIP ed Azienda di Stato per i servizi telefonici consentirà di raggiungere l'importante traguardo. **Nasce Italcable U.S.A. Inc. e il Centro Operativo di Milano.**



▶ **Nel 1981** Italcable festeggia i **60 anni di vita.** **Nasce il Centro Operativo Intercontinentale di Palermo.** **Iniziano gli studi per l'utilizzo della fibra ottica.**

▶ **Nel 1994** nasce **Telecom Italia con la fusione delle Società SIP, Italcable, SIRM, Telespazio e Iritel.** Gli importanti traguardi ottenuti e la sua capacità operativa e organizzativa ha portato la Italcable ad essere una delle Società di Telecomunicazioni più apprezzate in campo internazionale.

**Alatel Seniores Telecom Italia avrebbe desiderato realizzare una manifestazione per celebrare il centenario ma ciò non è stato possibile a causa della pandemia Covid-19.** È comunque doveroso da parte della nostra Associazione ricordare l'evento sia per quanti hanno contribuito alla vita e alla crescita della Società che per tutti i nostri amici e colleghi ex Italcable iscritti in Alatel. ■

*di Pietro Zaccaria*

# Una storia di orgoglio e passione,

Un libro fondamentale per i nostri Soci, perché racconta in sessanta anni di vita aziendale,

**A**bbiamo rivolto alcune domande agli autori del libro "Il Gruppo Stet", perché raccontino l'importanza, il valore e soprattutto l'utilità per tutti i Soci di questo volume.

**Com'è nato lo spunto del libro?**

**Umberto de Julio:** Mentre ero a Milano, dalle parti di via Manzoni, vidi in alcune bacheche di vetro le foto dei personaggi che avevano costituito Banca Intesa e Banca Commerciale, così mi sono reso conto che il nome di Guglielmo Reiss Romoli, il fondatore della STET, non era altrettanto conosciuto come quello di Raffaele Mattioli o Adriano Olivetti. Così, con Cosmo Colavito, abbiamo deciso di far conoscere la storia del Gruppo STET e di tutti gli uomini che l'hanno rappresentata. Così abbiamo voluto rendere omaggio alle tante persone che nel Gruppo Stet hanno lavorato e alle loro famiglie – parliamo di un centinaio di migliaia di persone - che hanno ricevuto in tutti questi anni tranquillità economica e serenità, mettendoci la testa, le mani, il cuore.

**Cosmo Colavito:** La proposta di de Julio era molto stimolante, perché così è stato possibile realizzare un'opera di genere storiografico, rac-

contando la storia di un'impresa italiana che è stata fondamentale per lo sviluppo industriale e tecnologico del nostro Paese. Abbiamo focalizzato l'attenzione su tutte le aziende del Gruppo, in una visione allargata che in altre opere sul medesimo argomento era assente. Abbiamo ricorso oltre che ai nostri archivi aziendali, anche ad altre fonti come il Consiglio Superiore Tecnico delle TLC, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, e alle consultazioni parlamentari, evidenziando anche le posizioni critiche, manifestate in alcuni governi nei confronti del Gruppo STET.

**Perché è importante la storia del Gruppo STET e delle telecomunicazioni italiane?**

**Umberto de Julio:** Perché è una storia che si accompagna alla crescita del Paese, alla sua economia, alla finanza, alle sue vicende politiche. Si pensi al conflitto mondiale, all'attacco alle tlc, al-

la successiva ricostruzione della Rete che accompagnò poi la ricostruzione stessa del Paese. Una storia, questa, che ha significato per il nostro presente - oggi attraversato dalla trasformazione digitale, che interessa i cittadini, le imprese, la pubblica istruzione - e soprattutto per l'imminente futuro. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, fissato dal Governo, punta proprio a valorizzare le componenti digitali, la ricerca, la formazione e l'innovazione, ma soprattutto le competenze qualificate del personale. Questa è l'eredità del Gruppo STET.

**Cosmo Colavito:** L'importanza della storia della STET e delle sue Aziende che fecero le telecomunicazioni italiane emerge chiaramente dall'analisi sviluppata nel libro ri-

guardo le linee di condotta strategiche adottate dalle generazioni di manager e risorse che si sono succedute nel Gruppo, lungo più di sessant'anni, sintetizzabili come segue: l'unificazione della Rete delle tlc italiane, tecnica e gestionale; la verticalizzazione industriale, sul modello dell'ATT americana, ma basata su una stretta cooperazione tra le Società del Gruppo impegnate nell'esercizio, nella ricerca e nella re-

alizzazione di apparati e sistemi; l'innovazione tecnologica, realizzata anche nei laboratori di CSELT a Torino; l'internazionalizzazione, promossa sin dagli anni Settanta dopo le crisi petrolifere, che ha sprovvincializzato una mentalità aziendale poco propensa all'apertura verso l'estero.

**Quale pensa che sia stato il suo apporto personale alla storia del Gruppo STET?**

**Umberto de Julio:** Posso dire che per trent'anni STET e SIP sono stati la mia casa, la mia vita, la mia famiglia. Ho vissuto questo impegno lavorativo con la consapevolezza di aver contribuito con il mio lavoro, agli interessi della società e del Paese, di aver visto riconosciuto anche in campo internazionale il nostro impegno, e di aver così partecipato in prima persona a questa bella e grande Storia.



# che merita la giusta conoscenza

evoluzione e sviluppo tecnologico dell'intero sistema Italia.

**Cosmo Colavito:** Durante quasi trentacinque anni di attività lavorativa trascorsi nel Gruppo, ho contribuito all'innovazione tecnologica della rete, ad esempio promuovendo l'impiego dei ponti radio numerici e delle fibre ottiche e alla realizzazione del primo sistema radiomobile automatico in Italia; ho lavorato per l'unificazione delle reti trasmissive ASST e SIP. Come Direttore di Consultel ho sostenuto l'internazionalizzazione aziendale, e come docente e poi Direttore della Scuola Guglielmo Reiss Romoli de l'Aquila, ho favorito la formazione una classe di tecnici e manager di assoluto prim'ordine, richiestissima dal mercato, e che ha conquistato posizioni di vertice nell'intero panorama industriale, non solo STET ■

di Cinzia Esposito

## BREVI NOTE SUGLI AUTORI

### COSMO COLAVITO



► Ha improntato la sua carriera nel mondo dell'Information & Communication Technology, sin dagli Anni Sessanta nell'ambito della trasmissione, quando fu il pioniere della digitalizzazione dei ponti radio in Italia.

► È stato Direttore di Consultel, società di consulenza internazionale, e Direttore della Scuola Superiore Guglielmo Reiss Romoli e Responsabile del Gruppo Operativo per il Riassetto delle TLC.

► Oggi è consulente e coordinatore mondiale di progetti e assistenza tecnica di ICT.

### UMBERTO DE JULIO



► Ha ricoperto per trent'anni nel Gruppo Stet e in Telecom Italia posizioni di vertice, come Direttore della Rete, DG e AD di TIM, per poi approdare in Venture Capital e successivamente in Italtel, prima AD e poi Presidente.

► Nel 2017 è stato cofounder di Eagle Projects.

► È stato Presidente dell'Associazione Elettrotecnica Italiana e del Quadrato della Radio.

► Oggi è Presidente di ANFoV, Associazione impegnata nella diffusione dell'innovazione sul territorio.

## Un libro per conoscere la nascita e lo sviluppo delle telecomunicazioni in Italia

Ci si può chiedere quali motivi giustificano la pubblicazione di una storia del Gruppo STET a un quarto di Secolo dalla fusione in Telecom Italia e dalla successiva privatizzazione di quest'ultima. Sta di fatto che per più di sessanta anni questo Gruppo non solo ha determinato il corso degli eventi nello sviluppo delle telecomunicazioni italiane, ma è stato indubbiamente uno dei maggiori protagonisti delle vicende economiche del nostro Paese.

Le dimensioni assunte dal Gruppo soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, unitamente alla sua appartenenza al mondo delle Partecipazioni Statali, hanno però attratto su di esso l'attenzione della politica e della finanza, generando dibattiti anche molto accesi, riguardo alle logiche di gestione e ai criteri di conduzione adottati dalla STET.

Senza cedere a tentazioni di revisionismo storico e basandosi fondamentalmente su fonti archivistiche, gli Autori hanno cercato di individuare gli aspetti positivi e i limiti delle strategie e delle strutture che il Gruppo è andato via via assumendo. Tra i temi di maggior interesse analizzati nel presente e nel successivo volume spiccano la tenacia della STET nel perseguire l'obiettivo di unificare la rete nazionale, anche allora divisa tra più Operatori, e il continuo sforzo, erogato in particolare della SIP, per applicare all'esercizio delle Telecomunicazioni le più moderne innovazioni tecnologiche.

**Quante analogie con i problemi e con gli avvenimenti odierni!**

## PER RICHIEDERE IL LIBRO

Il libro "Il Gruppo STET" può essere richiesto a SOIEL INTERNATIONAL S.r.l. mandando una mail a [abbonamenti@soiel.it](mailto:abbonamenti@soiel.it) o accedendo al sito [www.soiel.it](http://www.soiel.it) compilando il modulo di richiesta.

**Il prezzo scontato per i soci ALATEL è di 30,00 euro e comprende anche le spese di spedizione.**



# STOP

## Per combattere il virus: credere nella scienza, e credere nei medici

Intervista al Prof. Matteo Bassetti, Ordinario dell'Università di Genova e direttore della Clinica Malattie Infettive Ospedale Policlinico San Martino.

**L**ei oltre un anno fa ha scritto un libro dal titolo "Una lezione da non dimenticare. Cronaca della battaglia per sconfiggere il Covid-19 senza panico, né catastrofismo".

**Questo ultimo inciso denota già da allora un suo atteggiamento, definirei, meno pessimistico nei confronti di questa pandemia. Ma soprattutto meno pessimistico rispetto a moltissimi suoi colleghi, mi può dire i motivi?**

*Io ho avuto da sempre un atteggiamento non allarmistico, che è una cosa molto diversa. Ho cercato di essere sempre rassicurante con le persone dicendo che prima o poi ne saremmo usciti e che il mondo non sarebbe finito per il Coronavirus cercando di vedere sempre il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto, come ha fatto qualche mio collega; quindi appena c'è stato uno spazio per poter dire "apriamo", sono stato d'accordo. Ho detto facciamo in sicurezza, leviamo le mascherine quando non servono e, come sto dicendo oggi, vacciniamoci. Ho cercato di dare una comunicazione che fosse non contraddistinta dal catastrofismo e dall'allarmismo, ho cercato di essere rassicurante e il sottotitolo del libro è esattamente un messaggio forte e chiaro che ho voluto lanciare dall'inizio. Qualcuno ha detto Bassetti è stato banalizzante, non è così, ripeto, ho fatto del mio meglio, ancora una volta, per non terrorizzare la gente.*

**Il 20 febbraio 2020, nell'ospedale di Codogno, viene identificato il «paziente uno» e appena ventiquattro ore dopo avviene il primo decesso in Italia per Covid. Nell'ambito dei servizi sanitari e del personale medico nazionale e locale, c'era stata mai nessuna avvisaglia della presenza del virus, non si sospettava né la sua esistenza, né la sua pericolosità? In teoria potevano già esserci, tra i ricoverati e non, casi di malati contagiati, non identificati come affetti da Covid?**

*Se dicessi sì non sarei corretto, poi è chiaro che andando a ritroso abbiamo fatto diagnosi a dei soggetti che nei mesi precedenti non avevamo ben capito. Comunque è una ipotesi che questo virus fosse già qua da novembre/dicembre, però casi certi e naturalmente io parlo della mia realtà, non potrei confermarli. Per Bergamo è un altro discorso, lì probabilmente ci sono stati e poi li hanno anche documentati, io nella mia realtà no, però è molto probabile che questo virus stesse circolando in Italia già dall'ottobre/novembre 2019.*

**La popolazione geriatrica e gli anziani, in questa pandemia, hanno sofferto più di altri e probabilmente ne hanno pagato il prezzo più alto. È corretto affermare che i danni e le conseguenze da Covid, hanno contribuito anche al rallentamento delle cure delle altre patologie**

**incidendo negativamente, in una ottica più generale?**

*Questo purtroppo, come abbiamo visto, sicuramente è successo, per altre patologie, non nel 2021, ma soprattutto nel 2020. C'è stato qualcuno che non ha potuto puntualmente fare biopsie per il tumore della mammella, chi non ha potuto curarsi adeguatamente un infarto, un ictus. Ma perché? Perché molti avevano paura di venire in ospedale con il timore di contagiarsi e in più, le strutture ospedaliere, per potersi dedicare al Covid, hanno chiuso alcuni reparti per poterli destinare alla cura dei contagiati. Magari erano reparti di chirurgia, di oncologia o di altre specialità ugualmente importanti. Sicuramente per un periodo c'è stata una diversificazione della attenzione e certamente alcuni pazienti sono stati più trascurati.*

**Ritiene possibile che la vaccinazione comporti, nei soggetti vaccinati, un abbassamento delle difese immunitarie, una maggiore vulnerabilità, ad esempio, nei confronti di altre malattie infettive e virali?**

*No sicuramente no, anzi, ma dobbiamo dire che non c'è soltanto il Covid e quindi dobbiamo guardare con attenzione anche all'influenza, per cui chi si deve vaccinare e chi si vaccinava, deve continuare a vaccinarsi anche quest'anno per l'influenza, perché è probabile, che dopo due anni, che non l'abbiamo praticamente vista più difesi da mascherine e distanziamenti, abbiamo un sistema immunitario meno preparato ad affrontarla e quindi dobbiamo dargli un aiuto con la vaccinazione.*

**Quindi le vaccinazioni si possono sovrapporre tranquillamente, senza problemi?**

*Certamente, anche contemporaneamente.*

**Nel primo semestre del 2021, rispetto al 2020, secondo un rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità/Istat, si è verificato un ulteriore calo, in termini percentuali, dei contagi registrati nella popolazione molto anziana (80 anni e più), un dato che a oggi è ancora migliorato. Sicuramente un segnale dell'esito positivo dovuto alla campagna di vaccinazione, delle raccomandazioni e della prevenzione messa in atto. Tutto ciò dipende anche dall'aumentata capacità di diagnostica delle strutture sanitarie? Quanto, questo importante fattore, è cambiato e migliorato dal 2019, quando esplose la pandemia?**

*Dipende da molte cose, dipende dal fatto che gli operatori sanitari sono vaccinati, dipende che le persone anziane nelle RSA sono vaccinate, usiamo meglio, come e quando la mascherina, si fanno tracciamenti e altro. Non è tutto legato a una sola misura è tutto un insieme, oggi ne sappiamo di più, affrontiamo meglio il virus e quindi evidentemente riusciamo a prevenire i contagi nelle persone più avanti con gli anni, che sono quelle che se contagiate sono più vulnerabili.*

**Prima della pandemia si registrava positivamente per i dicienni, "meno giovani", un costante aumento della aspettativa di vita, e della buona salute, fattori che esercitavano effetti benefici anche da un punto di vista psico-**

**logico. Al di là dei dati negativi, influenzati dal periodo Covid, ritiene che, una volta vinta questa epidemia, si possa tornare ai livelli di aspettativa e fiducia precedenti?**

*Torneremo sicuramente dove eravamo prima. Chiusa questa brutta parentesi, che ha interrotto un trend continuo e costante di una riduzione significativa della mortalità tra le persone anziane e quindi un aumento della aspettativa di vita, io sono convinto che torneremo anche meglio di prima. Soprattutto negli anziani il Covid ha fatto da acceleratore di idee, cioè ha creato una cultura vaccinale che prima magari non c'era.*

*Noi avevamo in Italia il 50% delle persone anziane che si vaccinava per l'influenza, sono convinto che dopo tutto questo la percentuale aumenterà notevolmente, si farà più attenzione alla protezione, al distanziamento, ai nipoti con la febbre. Il danno alla fine si trasformerà in una prevenzione positiva.*

**La saluto e la ringrazio a nome di tutti i nostri associati e lettori. Considerando l'andamento e la situazione attuale, da scienziato, quale messaggio si sente di dare per i giorni a venire.**

*Il messaggio è semplice, è uno solo: bisogna credere nella scienza, evitare di credere ai maghi, alle fattucchiere, ai ciarlatani. La risposta a questo virus è venuta dalla scienza, da una parte le terapie che funzionano sempre di più, dall'altra parte i vaccini. Credere a quello che dicono i medici, questo è l'unico modo che abbiamo per combattere questa e tante altre problematiche che verranno fuori nel futuro. ■*

**di Stefano Piermaria**



Professor Matteo Bassetti

# LABOR INFORMA



a cura di  
**Antonio Nardomario**

I PATRONATO LABOR Provinciale di Bari assiste e tutela gratuitamente il cittadino, i lavoratori, la famiglia, gli anziani in materie quali la previdenza, l'assistenza, gli infortuni e le malattie professionali. Inoltre, fornisce informazioni sui diritti e sulle novità nel campo della legislazione sociale.

E' una organizzazione giovane, efficiente, il cui obiettivo principale è quello di dare un servizio qualificato per la difesa e la valorizzazione della persona in difficoltà mediante i suoi operatori costantemente aggiornati e formati sui temi della sicurezza sociale.

Per essere più vicino alla gente, anche con servizi di tutela specifica, il Patronato Labor ha realizzato procedure informatiche per la gestione della propria attività e sta incrementando la presenza sul territorio nazionale onde garantire, con operatori radicati nelle realtà dove i problemi nascono, un impegno assiduo anche ai fini della promozione dei diritti sociali. Relativamente a richieste di servizi a pagamento a noi soci ALATEL pratica, in convenzione, uno sconto del 30% sulla tariffa esposta.

Il patronato LABOR PROVINCIALE BARI ha istituito un sito che consente di fornire informazioni su tutte le forme di previdenza ed assistenza previste in Italia: i nostri soci visitando il sito Pensioni facili -Pensioni, previdenza e disoccupazione <https://www.pensionifacili.it> hanno l'opportunità di conoscere, in tempo reale, notizie, approfondimenti ed ogni aspetto degli argomenti di seguito citati e possono inviare dallo stesso sito on line via whatsapp o via e-mail domande e casi da sottoporre .

I nostri soci, accedendo al sito, potranno ricevere risposte, consigli ed operatività sui quesiti sottoposti. Il sito è sempre aggiornato ed informato sulle tematiche e fornisce adeguato supporto nel disbrigo delle pratiche a richiesta. Il sito viene elaborato ed aggiornato costantemente da un comitato tecnico composto essenzialmente da operatori del patronato e da professionisti quali avvocati, medici legali, consulenti del lavoro.

**I SOCI UTILIZZATORI DI COMPUTER POSSONO ENTRARE SUL SITO CHE RACCOGLIE I SOTTOLENCATI ARGOMENTI CON DETTAGLIO DI LEGGI, DECRETI E CIRCOLARI DI ENTI EROGATORI DI SERVIZI. DI SEGUITO VENGONO RIPORTATI IN SINTESI I TITOLI DEL CONTENUTO DEL SITO**

## PENSIONE DI VECCHIAIA

**IN BREVE:** le pensioni erogate dall'INPS, Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, corrispondono a una rendita mensile relativa al numero ed all'entità dei contributi versati negli anni di attività lavorativa. Pensione di vecchiaia generica, Pensione di vecchiaia in cumulo, Pensione contributiva, Pensione vecchiaia anticipata 80% invalidità, Trasformazione assegno ordinario di invalidità, Ape sociale, Indennizzo chiusura attività commerciale, Pensione vecchiaia lavoratori non vedenti, Pensione anticipata (ex vecchiaia), Pensione Anticipata (ex anzianità), Quota 100, Cumulo pensione anticipata, Opzione donna, Pensione anticipata lavoratori precoci, Pensione anticipata lavori usuranti, Totalizzazione estera, Pensione Supplementare, Pensione di reversibilità, Pen-



La struttura **Patronato Labor s.r.l.** è a disposizione degli invalidi, pensionati, lavoratori e cittadini in genere; il Patronato Labor s.r.l. è impegnato a favorire la semplificazione del rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione. I Soci possono indirizzarsi alla sede Provinciale **Patronato Caf Labor sita in Bari Via Papa Pio XII, 4/e tel. 0805618816** e, in caso di difficoltà, i soci possono rivolgersi al vice presidente regionale **Antonio Nardomario cell. 3687148512.**

sioni estere, Assegno sociale.

## AUMENTI DI PENSIONE

**IN BREVE:** la rivalutazione della nostra pensione è relativa all'inflazione come adeguamento al costo della vita rilevato dall'ISTAT. Ho diritto a un aumento di pensione? Quali sono i criteri per farne richiesta? Ogni domanda sull'argomento troverà qui una risposta.

Trattamento minimo, Maggiorazione sociale, Incremento Maggiorazione sociale, Trattamento di famiglia, Quattordicesima, Supplemento di pensione, Ricostituzione contributiva.

## INVALIDITÀ

**IN BREVE:** la pensione di invalidità viene erogata su richiesta a soggetti ai quali viene riconosciuta una inabilità lavorativa totale e permanente che si trovano nella necessità di ricevere un supporto economico. Invalidità civile, Indennità di accompagnamento, Indennità di frequenza, Cecità civile, Sordomutismo, Benefici legge 104/92, Assegno ordinario di invalidità, Pensione di inabilità, Pensione di inabilità Pubblico Impiego, Legge 335/95.

## REDDITO DI CITTADINANZA

**IN BREVE:** il reddito di cittadinanza è una misura di integrazione al reddito a favore dei soggetti che si trovano in difficoltà economica. Tale legge viene disciplinata dal DL 28/01/2019 n. 4, recante "misura unica di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, a garanzia del diritto al lavoro, della libera scelta del lavoro".

## DISOCCUPAZIONE

**IN BREVE:** la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASPI) corrisponde a una indennità mensile di



disoccupazione erogata su domanda dai soggetti interessati che si sono trovati in una situazione di disoccupazione involontaria a partire dal 1° maggio 2015.

Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASPI), Disoccupazione agricola, DIS-COLL Anticipazione NASPI

## INFORTUNI

**IN BREVE:** l'INAIL, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, è un ente pubblico predisposto a gestire l'assicurazione dei lavoratori italiani contro le malattie professionali e gli incidenti sul lavoro. Infortuni e malattia professionale, Infortuni sul lavoro e indennità temporanea, Riconoscimento danno biologico, Rendita vitalizia

## NOVITÀ: CONTENUTO CIRCOLARI INPS, CIRCOLARI INAIL, NEWS

Si rammenta a tutti i soci delle sezioni di BARI, BRINDISI, FOGGIA, LECCE E TARANTO che il Patronato Labor sede Bari è a nostra disposizione per tutte le notizie e svolgimento pratiche relative ai servizi: SETTORE INPS - SETTORE INVALIDITÀ CIVILE, CAF -

Centro Assistenza Fiscale (Mod. 730, Mod.ISEE etc.) - UFFICIO VERTENZE (Controllo buste paga, Conteggio T.F.R., Calcolo differenze retributive, Cause di Lavoro),

## SPORTELLO LAVORO DOMESTICO

(Contratti di lavoro, Denunce di assunzione, Buste Paga, Calcolo e compilazione contributi colf, Calcolo e verifica di fine rapporto); UFFICIO LEGALE (Cause di lavoro, Cause Previdenziali, Diritto dei Consumatori, Infortunistica Stradale, Avvocato in Sede); UFFICIO MEDICO LEGALE - SPORTELLO ASSISTENZA IMMIGRAZIONE SETTORE INAIL - SETTORE INPDAP-ENASARCO ■

# Telecom nelle grandi aziende



a cura di  
**Emanuele  
Battista**

**Q**uando nel 1959, dopo un ampio dibattito nel Governo Italiano, nell'IRI e nella Finsider, fu presa la decisione di costruire il Centro siderurgico a Taranto, tutta la città esultò di gioia perché il Centro Siderurgico avrebbe dato tanto lavoro e benessere alla popolazione ed evitare a tanti giovani di lasciare la propria terra e di emigrare al nord o all'estero per una sistemazione lavorativa e famigliare. L'impianto di Taranto fu inaugurato ufficialmente il 10 aprile 1965 dall'allora presidente della Repubblica Italiana Giuseppe Saragat, nelle immediate vicinanze del quartiere Tamburi, che attualmente può contare circa 18.000 abitanti. Il quartiere, già esistente, si sviluppò ulteriormente negli anni a seguire grazie anche agli interventi di edilizia popolare destinati proprio agli operai dello stabilimento. E invece... negli anni successivi molta gente di Taranto è emigrata, o meglio dire è scappata non solo per trovare un altro lavoro, ma soprattutto per cercare un ambiente più sano che garantisse ai propri figli di crescere respirando un'aria più salubre e molto meno pericolosa per la salute.

Lo stabilimento è stato definito **"eco-mostro"**. Una commissione di periti di parte, nominati dalla Procura di Taranto, ha attribuito per tutte le cause di morte, solo nei sette anni presi in considerazione, (1995-2002) un totale di 11550 morti, con una media di 1650 decessi all'anno, soprattutto per cause cardiovascolari e respiratorie; un totale di 26999 ricoveri, con una media di 3857 ricoveri all'anno, soprattutto per cause cardiache, respiratorie, e cerebrovascolari.

Ma Sip/Telecom come è stata presente nello stabilimento?

Lo chiediamo a un nostro collega: **Franco Di Fesca**

**In che anni hai lavorato nell'Italsider/Ilva?**

Ho lavorato dal lontano 1971 al 2008, quando sono andato in pensione. Mi sono occupato un po' di tutto ciò che faceva parte degli impianti Telecom, in primis di centralini, intercomunicanti, fax e anche della rete.



**Come era formata la rete telefonica all'interno dello stabilimento?**

La rete è di proprietà Ilva ed è paragonabile a quella di un grande paese: 5000 numeri, circa 10000 coppie, armadi di zona e testine disseminate nell'intera area. Nei primi anni la rete era in gestione al personale interno dell'azienda, poi fu affidata ad imprese esterne mentre noi ci occupavamo solo degli apparati telefonici. Negli anni a seguire fu tutto gestito da Telecom che installò una centrale di tipo elettronico.

**I tecnici Telecom possono accedere in tutti i reparti?**

In teoria non in tutti reparti, ma comunque sempre accompagnati dal personale di sicurezza dello stabilimento. Io personalmente sono intervenuto in tutti i posti di lavoro sia amministrativi che di produzione, compresi i capannoni dove c'erano gli altoforni. Ho operato, con altri colleghi, anche nelle zone non di nostra pertinenza per risolvere guasti per i quali il personale interno non aveva le giuste conoscenze.

**Che tipo di pericolosità hai rilevato lavorando nell'Ilva?**

Quello che i media dicono dell'Ilva circa la pericolosità degli ambienti di lavoro è tutto vero, tra l'altro lo stanno a testimoniare l'alto numero d'incidenti e decessi dei lavoratori. Pur non entrando nei capannoni più pericolosi, io ho potuto constatare un ambiente di lavoro molto insidioso dove è richiesta molta attenzione e concentrazione. Tre cose desidero mettere in evidenza: rumore altissimo, folate di polvere visibili a occhio nudo e ritmi di lavoro molto frenetici. Quando intervenivamo in squadra per intenderci dovevamo ricorrere ai gesti perché ne a voce viva e nemmeno via telefono potevamo capirci.

Per le tanto tragiche famose polveri sottili vi posso raccontare un aneddoto: un giorno intervenni negli uffici amministrativi del reparto degli altiforni. Indossavo un camice bianco che quando terminai il lavoro ed uscii era sporco di marrone. Le macchine aziendali, dopo la sosta di qualche ora, erano sempre coperte da un sottile strato di polvere color ruggine. Inoltre, all'interno del siderurgico, si respirava un'aria dall'odore ferroso. Il traffico, un altro aspetto di grande pericolosità. Tantissimi camion di grandi dimensioni e caterpillar che spostavano grosse quantità di materiale ferroso e acciaio all'interno dell'acciaiera. Tanto per dare un'idea della quantità della mobilità dei mezzi io lo paragonavo all'esodo di Ferragosto.

Dopo tanti anni di lavoro nell'Ilva io non ho mai raggiunto una tranquillità lavorativa e ogni volta che intervenivo ho sempre continuato a percepire un pericolo costante ed imprevedibile. ■

## PRESTITO OBBLIGAZIONARIO TELECOM ITALIA

In data 31 dicembre 2021 il Prestito Obbligazionario "Telecom Italia 200-2022 tasso variabile, serie speciale aperta, riservato in sottoscrizione al personale del gruppo Telecom Italia in servizio e in quiescenza" sarà chiuso e le obbligazioni saranno integralmente rimborsate dal 1° gennaio 2022 ai sensi del relativo Regolamento.

Ricordiamo in particolare che, dal 1° gennaio 2022, si procederà alla liquidazione mediante accredito sui conti correnti di appoggio:

- degli interessi rappresentati dalla cedola n. 40 per i quali non si potrà procedere al reinvestimento in obbligazioni.
- del controvalore delle obbligazioni risultate sui conti di deposito in data 31 dicembre 2021.

**Per informazioni più dettagliate relative agli effetti dell'imminente chiusura del Prestito Obbligazionario, su aspetti di natura gestionale, si invita a visitare il sito**

<https://titoli.open.telecomitalia.it/prestito>

## RINNOVO ISCRIZIONE ALATEL

**LA QUOTA ANNUALE PER L'ANNO 2022 È SEMPRE DI 30€**

La quota associativa per l'iscrizione all'Alatel Puglia è rimasta invariata ed è di 30€, da versare entro il 31.01.2022

Il versamento della quota può essere fatto:

- **DIRETTAMENTE PRESSO LA PROPRIA SEZIONE.**
- **CON BONIFICO BANCARIO.** Le coordinate da utilizzare sono:

**UNICREDIT BANCA IT52N0200804028000004068226**

oppure

**POSTE ITALIANE IT52N0760104000000000739706**

- **CON IL BOLLETTINO POSTALE** che trovi allegato in questo numero presso tutti gli uffici postali italiani.

**Indicare sempre con chiarezza i propri dati anagrafici.**



## ANPR: CERTIFICATI ANAGRAFICI ONLINE E GRATUITI PER I CITTADINI

A partire dal 15 novembre sarà possibile scaricare i certificati anagrafici online in maniera autonoma e gratuita, per proprio conto o per un componente della propria famiglia, senza bisogno di recarsi allo sportello.

**Potranno essere scaricati, anche in forma contestuale, i seguenti certificati:**

Anagrafico di nascita - Anagrafico di matrimonio - di Cittadinanza - di Esistenza in vita - di Residenza - di Residenza AIRE - di Stato civile - di Stato di famiglia - di Stato di famiglia e di stato civile - di Residenza in convivenza - di Stato di famiglia AIRE - di Stato di famiglia con rapporti di parentela - di Stato Libero - Anagrafico di Unione Civile - di Contratto di Convivenza

Per accedere al portale <https://www.anpr.interno.it/> è necessaria la propria identità digitale (Spid, Carta d'Identità Elettronica, Cns) e se la richiesta è per un familiare verrà mostrato l'elenco dei componenti della famiglia per cui è possibile richiedere un certificato. Il servizio, inoltre, consente la visione dell'anteprima del documento per verificare la correttezza dei dati e di poterlo scaricare in formato pdf o riceverlo via mail. La situazione di cassa al 31.12.2020 (20280,33 €), accompagnata dalla consueta attenzione alla gestione, dovrà quindi consentire di sostenere tutte le attività ed i costi fissi per l'anno 2021.

I prospetti contabili e la relazione dei revisori dei conti sono disponibili, per tutti i soci che volessero visionarli, presso la nostra sede di via Camillo Rosalba 43 - BARI. ■

# Allenare la mente per mantenerla

Intervista al professor Giuseppe Iannocari presidente e socio fondatore dell'associazione Assomensana.



a cura di  
**Maria Giovanna Losito**

**Professore, grazie per questa intervista, entro subito nel vivo: il dibattito sulle malattie della mente legate alla senilità è oggi più attuale che mai e la sensibilità verso queste malattie invalidanti, spesso per intere famiglie, è molto alta. Si sente parlare di protocolli di vita che possono aiutarci a prevenirle, rallentarle e/o minimizzarne gli effetti, come uno stile di vita sano, il movimento fisico e ultimamente anche l'esercizio mentale inteso come vero e proprio allenamento, ma cosa si intende specificamente per allenamento mentale?**

Fino a 40 anni fa non si parlava certo di allenamento della mente, oggi la stimolazione mentale è considerata dai neuroscienziati una palestra fondamentale per mantenere la mente plastica fino all'ultimo giorno della nostra vita. Così come siamo abituati a considerare fondamentale l'esercizio fisico per mantenere la massa ossea e muscolare, altrettanto importante è esercitare la mente per accrescerne la rete neurale e la materia sia bianca, sia grigia. Le ragioni di questa nuova attenzione sono facilmente intuibili, prima fra tutte l'allunga-

mento della vita media che se non accompagnata da una buona lucidità mentale rischia di compromettere uno stile di vita socialmente apprezzabile.

**Ci sta forse dicendo che possiamo con l'allenamento della mente assicurarci un futuro scevro da demenza o altre malattie quali l'alzheimer?**

Non proprio, ma sicuramente allenare la nostra mente fin dalla più tenera età e, sottolineo, in tutte le età, ci consente di fronteggiare meglio tanto l'ineluttabile degrado dovuto al tempo, quanto il sopraggiungere di malattie neurodegenerative. In più, ci offre l'opportunità di stimolare e sviluppare le abilità mentali per raggiungere livelli di efficienza più elevati a qualsiasi età. La mente, come il resto del corpo, è soggetta ad un certo decadimento nel tempo, ma di fatto non tutte le facoltà mentali decadono, certamente degradano l'attenzione, la memoria a breve termine e la velocità con cui facciamo le cose. Ma, nello stesso tempo, ci sono anche facoltà che invece si accrescono proprio con il passare del tempo e tra queste la capacità di guardare un problema nella sua complessità: a 50/70 anni abbiamo una visione sistemica che a 20/30 anni non possiamo vantare, così come abbiamo un vocabolario decisamente più ricco; insomma, ci sono abilità ed aspetti della vita nei quali il senior ha vantaggi notevoli rispetto allo junior. Quello che non si dovrebbe mai fare

è confrontare le due età sugli stessi terreni per esempio a 20 anni lo junior sarà certamente più veloce nell'elaborare una nuova informazione tecnologica, ma nello stesso tempo il senior avrà una visione più articolata e completa di qualsivoglia problematica che gli consentirà di prendere decisioni più ponderate.

**Questo è davvero confortante ed averne consapevolezza salvaguarda l'autostima dei senior spesso mortificata sull'altare delle nuove abilità dei più giovani.**

Verissimo, una delle principali rivoluzioni delle neuroscienze



# sempre giovane

sta proprio nell'aver stravolto le credenze del passato: fino a poco tempo fa eravamo tutti convinti che la vita fosse una curva a campana, ascendente fino a un certo punto e discendente da quel punto in poi. Bene questa curva non risponde più alle attuali fasi della vita, oggi la vita è considerata una crescita continua e quello che un tempo si definiva la terza età - e che oggi inizia a 75 anni (fonte ISTAT) - è considerata un'età al pari delle altre, ricca di ulteriori apprendimenti e delle opportunità che le altre età non hanno potuto offrire: è l'età in cui poter realizzare quanto non si è potuto fare prima, presi dagli impegni delle altre fasi della vita. E per poter cogliere le tante opportunità di fare ciò che ci interessa, ciò che ci piace, la prima cosa di cui abbiamo assolutamente bisogno è una buona mente, sana, in forma, lucida, una mente in buono stato d'uso.

**Come fare allora per mantenere il più a lungo possibile "in buono stato d'uso" come dice lei la nostra mente? Come allenarla?**

Per rispondere a questa domanda dobbiamo prima capire com'è fatto il nostro cervello e come lavora la mente. Tutti sappiamo che il nostro cervello contiene oltre 100 miliardi di neuroni, ma forse non tutti sappiamo che la potenza del nostro cervello non è nel numero di neuroni, bensì nel numero di collegamenti, ovvero di sinapsi tra i neuroni. Bene, mentre a partire dai 28/30 anni noi cominciamo a perdere ogni giorno l'equivalente di circa 80.000 neuroni, al contrario i collegamenti, le sinapsi, continuano a crescere e a moltiplicarsi ogni volta che impariamo una nuova nozione o ci cimentiamo in una nuova esperienza, attività e questo accade perché è in questo modo che il cervello va a memorizzare/sedimentare la nuova informazione, la nuova esperienza; e questo continuerà ad accadere fino all'ultimo istante della nostra vita purché si continui sempre ad imparare. Ora pensi a questa infinita rete di collegamenti/conessioni: mano mano che impariamo, la rete si infittisce sempre più tanto da sembrare un tessuto. Ma a cosa serve nella terza e quarta età avere un tessuto neurale così fitto? Serve a far sì che quando cominciano a crearsi le falle dovute al decadimento dell'età o all'insorgere di una patologia neurodegenerativa come la demenza o l'Alzheimer, queste potranno essere compensate proprio dal reticolo intorno, contribuendo



sensibilmente a minimizzare e/o limitare il danno fino al punto da non renderlo nemmeno percepibile anche per moltissimi anni. Ma se nel corso della vita non abbiamo sufficientemente alimentato questo tessuto, e quindi sarà meno fitto, il gap creato da qualche falla sarà più immediatamente percepibile e potremmo arrivare ad accusare anzitempo i tipici "acciacchi mentali" come i vuoti di memoria, la perdita di concentrazione, la difficoltà di trarre conclusioni o la fluenza verbale. Non sottovalutiamo poi che il decadimento delle facoltà cognitive ha un forte impatto sullo stile di vita, produce esperienze frustranti che ci inducono a ritirarci dal sociale nel timore di non essere all'altezza di una situazione; un caso tipico è quello che ci aliena il confronto con le nuove tecnologie: preferiamo dire che non ci interessa usare lo smartphone, disconoscendone tutte le utili funzioni, piuttosto che affrontare l'impegno di imparare, proprio nel timore di non esserne capaci. Tutto ciò però crea un circolo vizioso: meno mi impegno a fare, meno imparo e meno riesco a fare e, meno faccio, meno il mio cervello conserverà le capacità di un tempo, andando incontro alla c.d. "inflazione mentale": se non lo si usa, il cervello non conserva niente, le capacità inutilizzate con il tempo scemano. Ma se invece continuiamo a stimolare la nostra mente non smettendo mai di imparare, di cimentarci in nuove cose e attività i neuroni così stimolati, continueranno a produrre quelle sostanze chimiche che ne incrementano il volume e la tonicità consentendo loro di vivere più a lungo e lavorare meglio. Rita Levi Montalcini ha preso il Nobel proprio per questa scoperta, la "Plasticità Cerebrale", ovvero la capacità del nostro cervello di apprendere e modificarsi a qualunque età. Ogni nuova informazione appresa porta i neuroni a sviluppare nuove sinapsi creando e rafforzando quella rete, quel tessuto di cui prima parlavamo e questo avviene in ogni età della vita. Ecco perché l'esercizio mentale diventa un fattore protettivo incrementando la c.d. "Riserva Cognitiva".

**Bene, professore abbiamo capito che il primo grande segreto è non smettere mai di imparare e fare sempre cose nuove, e quali altri consigli pratici può darci per garantirci plasticità cerebrale e conservare e magari accrescere la**



## nostra riserva cognitiva?

Prima di tutto il linguaggio: parlare, raccontare, come ha dimostrato la risonanza magnetica di Jeanne Louise Calment, una signora francese che ha vissuto oltre 122 anni lucida fino all'ultimo giorno e che trascorreva le sue giornate raccontando a scienziati e studiosi di tutto il mondo i segreti della sua longevità. Bene la sua risonanza magnetica, all'età di 120 anni, evidenziò un'area del linguaggio pari a quella di una persona di 70 anni.

In secondo luogo, come ha ben intuito, impegnarsi per imparare sempre cose nuove: le menti rimaste lucide fino alla fine sono appartenute a persone come Mario Monicelli che a 92 anni pensò di iscriversi all'accademia di musica di Santa Cecilia perché diceva "di musica voglio capirne di più". E quando parlo di imparare nuove cose, non intendo solo cose che investono esclusivamente la mente, ma può essere anche un nuovo sport, una nuova attività, un'esperienza diversa, un nuovo Hobby, nuove frequentazioni, qualunque cosa impegni il nostro corpo e la nostra mente a fare cose nuove e di conseguenza creare sempre nuovi circuiti, nuove connessioni. Ancora cominciare ad usare la mano non dominante per le piccole attività quotidiane come usare utensili o scrivere.

Ma, soprattutto, non aspettiamo il momento in cui avvertiamo il decadimento, allenare e potenziare la mente dovrebbe diventare normale come allenarsi in palestra, la semplice lettura per esempio non è sufficiente, leggere è un esercizio passivo, quando facciamo esercizio mentale attivo, invece, c'è un incremento sia della irrorazione sanguigna sia della materia grigia e bianca e addirittura gli ultimi studi affermano che l'allenamento mentale è in grado anche di sviluppare l'intelligenza che invece storicamente sapevamo data alla nascita e non incrementabile. Le evidenze scientifiche ci sono, basta confrontare le risonanze magnetiche di persone attive, intellettualmente vivaci e con una buona vita di relazione con quelle di persone con una vita meno attiva.

**Se ho capito bene, la risonanza magnetica è un esame diagnostico che ci può dare molte informazioni, quali altri esami diagnostici può consigliarci per capire a che punto è la nostra efficienza mentale?**

La risonanza magnetica ci dice quali aree del cervello sono in funzione quando svolgiamo un determinato compito. Se invece vogliamo conoscere quali sono gli effettivi livelli di efficienza delle abilità mentali e come ci posizioniamo rispetto ai nostri coetanei, l'esame diagnostico più attendibile è costituito dalla "valutazione neuropsicologica", durante la quale vengono somministrati test per rilevare la salute di memoria, concentrazione, ragionamen-

to, linguaggio ecc. L'esame dura circa un'ora e un quarto e restituisce un referto molto dettagliato grazie al quale il soggetto sa quali sono le abilità mentali che funzionano bene e vanno solo mantenute e quali sono quelle che invece sono "sottotono" e devono essere potenziate.

Professore, nel ringraziarla per questa intervista Le chiedo, così come ho visto nelle sue conferenze, di suggerirci un pacchetto di esercizi quotidiani mirato al nostro "allenamento mentale", tenendo conto che il pubblico dei nostri lettori è prevalentemente un pubblico senior.

Molto volentieri, segnalo alcuni esercizi tratti dai corsi di Ginnastica Mentale di Assomensana che svolgiamo in più di 30 province italiane, una vera e propria palestra della mente per mantenere ad un livello ottimale l'agilità, la flessibilità e le prestazioni del cervello.

### PAGINA DEDICATA AGLI ESERCIZI.

La palestra della mente richiede 5-10 min. al giorno per mantenere una mente lucida ed efficiente a qualunque età.

**ESERCIZIO N. 1** serve a conservare le capacità lessicali. Con il passare del tempo, infatti, il nostro bagaglio lessicale è sicuramente cresciuto, ma è diminuita la capacità di andare a recuperarlo. Ogni giorno dedica un minuto per questo esercizio: prendi una lettera dell'alfabeto e in 60 secondi cerca di pronunciare tutte le parole che ti vengono in mente che iniziano con quella lettera. In base alle fasce di età dovresti riuscire a trovare:

- 28/30 parole se hai meno di 50 anni
- 22 parole se hai tra i 50 e i 60 anni
- 19 parole tra i 61 e i 65 anni
- 16/18 parole tra i 66 e i 70 anni
- 14 parole tra i 71 e i 75 anni
- 12 parole tra i 76 e gli 80 anni

Se ti blocchi e non riesci a trovare nuove parole puoi usare lo stratagemma del "rastrello alfabetico" aggiungendo una vocale o una lettera alla prima consonante, per esempio se devi trovare parole con la B e non ci riesci, subito dopo la B aggiungi la A, se ancora non ti viene in mente alcuna parola aggiungi un'altra lettera per esempio la R e quindi avrai bar..... e sarà più facile che ti vengano in mente altre parole: barca, barista, barella, barlume etc.

**ESERCIZIO n. 2** serve per sviluppare le abilità lessicali. prendere un certo numero di lettere e vocali e formare il maggior numero possibile di parole, usandole tutte. Esempio: E A R O N C T si potranno formare le parole caronte contare arconte cornate etc.



**ESERCIZIO n. 3** serve per sviluppare varie abilità tra cui il linguaggio. Prendete tre parole come messo, vale, metro. Ora cercate di trovare una parola soltanto di senso compiuto che messa davanti a tutte e tre formi tre nuove parole anch'esse di senso compiuto; per esempio mano-vale, mano-messo, mano-metro. Lo stesso esercizio si può fare al contrario. Per esempio, con la sola parola "ero" trovare tre parole di senso compiuto che messe dopo ero, creino tre nuove parole anch'esse di senso compiuto, quindi mani-ero, strani-ero, veli-ero, fori-ero.

**ESERCIZIO n. 4** serve per allenare la concentrazione. Se si ascolta musica: individuare uno strumento (basso, chitarra, sassofono, pianoforte ecc.) e seguirlo fino alla fine senza farsi distrarre dagli altri strumenti, dalla musica o da altri pensieri.

**ESERCIZIO n. 5** sempre per allenare la concentrazione. Prendere una parola qualsiasi e fare lo spelling al contrario: MONDO = O-D-N-O-M; CERVELLO = O-L-L-E-V-R-E-C ecc.

**ESERCIZIO n. 6** serve per allenare la velocità di elaborazione delle informazioni. Stando seduti, girare la testa a sinistra e procedere lentamente fino a destra, compiendo una rotazione di 180°. Mentre si procede con il movimento, nominare il più velocemente possibile tutti gli oggetti ed elementi che si vedono mentre si muove lo sguardo. Ripetere l'esercizio da destra a sinistra cercando di velocizzare l'attività.

**ESERCIZIO n. 7** serve per allenare la memoria.

La sera, prima di addormentarsi, ripassare mentalmente ciò che si è fatto durante la giornata. Si inizia dall'ora in cui ci si è svegliati, si prosegue con gli alimenti della colazione, poi come ci si è vestiti e dove si è andati. Le persone che si sono conosciute e quelle che si sono incontrate (ad esempio, sono andato in panetteria e c'era la Sig.ra Marisa con gli occhiali e il grembiule bianco ecc). Cosa si è letto su riviste e giornali, cosa si è visto in tv o ascoltato alla radio. Quali novità ci sono state nella giornata e così via. Ogni giorno impegniamoci a fare qualcosa di nuovo, ad esempio adesso stai leggendo questo articolo, cosa che non hai fatto ieri. Questo esercizio ha molteplici vantaggi: allena la rievocazione dei ricordi; rende più attenti durante la giornata sapendo che la sera faremo il ripasso; consolideremo le cose fatte durante la giornata e così le ricorderemo più a lungo (durante la notte, infatti, vengono consolidati i ricordi che riteniamo più importanti); il giorno dopo sapremo ricordare con maggiore facilità i nomi delle persone conosciute o gli impegni svolti; avremo la sensazione che il tempo trascorso sia pieno di avvenimenti ed eviteremo la sensazione che il tempo passa e non resti nulla.

### Per chi vuol saperne di più:

Assomensana ([www.assomensana.it](http://www.assomensana.it)) tramite l'iscrizione gratuita alla newsletter, ogni lunedì riceverete una mail con novità e suggerimenti.

La Palestra Mensana ([www.mensana.pro](http://www.mensana.pro)), un software di allenamento cognitivo ad abbonamento.

Il libro del professor Giuseppe Iannocari: "I 10 pilastri per un cervello efficiente" edito da FrancoAngeli. ■

# Evviva! Ancora un novantesimo compleanno



**D**opo tanti necrologi che, nostro malgrado, abbiamo dovuto scrivere negli ultimi tempi, finalmente riceviamo una buona notizia: il 90° compleanno di Mimmo di Gregorio. Benvenuto nel club dei novantenni dell'Alatel, sempre più numerosi ed agguerriti per conseguire il loro obiettivo di raggiungere il secolo di storia, e non è detto che poi si fermino. Altro esemplare tipico di homo telephonicus ma di quelli che hanno lasciato il loro segno nello sviluppo della terra pugliese. E non solo! Alla sua lunga e proficua attività lavorativa, diversificata con responsabilità di settori delle utenze private, della telefonia pubblica, delle relazioni esterne

ed altre, Mimmo ha trovato il tempo, la forza e la volontà ferrea per dedicarsi anche a molteplici attività giornalistiche e sportive., letterarie e sociali. Iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti, è stato collaboratore di numerose testate giornalistiche. Ha una "penna" signorile, benevola, umana: la lingua dell'anima; mai sciatta. È il Direttore Responsabile del nostro Notiziario e infaticabile collaboratore storico. E non solo! Animatore sempre presente ai nostri incontri conviviali. Per le varie attività sportive ricordiamo che è stato portiere e capitano della squadra di calcio del Corato ed ha sviluppato una lunga carriera (dal 1969 al 2006) come caposezione, consigliere e Direttore Sportivo della Società Ginnastica Angiulli. Decorato dal CONI con la stella di bronzo al merito sportivo.

Negli anni '70, la squadra della Sip, di cui Mimmo era elemento trainante, si aggiudicava il primo torneo interaziendale di tennis. Per lungo tempo il tennis è stato il suo grande e definitivo amore. Poi il maledetto ictus. Ancora oggi è lo speaker e l'animatore dei nostri convivi e dei raduni natalizi. Numerose e toccanti sono le poesie in dialetto barese di "meste Minghe", a volte ironiche e fotografiche di personaggi ed eventi che spesso ci hanno coinvolto.

Caro Mimmo l'80° compleanno è un gran traguardo nella vita ma il tuo 90° è molto di più: un'aureola preziosa come un diamante di molti carati portata con giovanile disinvoltura. Sei sempre stato un esempio per tutti e siamo certi che abbiamo ancora molto da imparare da te. Congratulazioni e auguri anche alla tua numerosa e bella famiglia.

**Antonio Cortese**



▲ Sempre al centro dei nostri incontri  
▼ Il passaggio dalla macchina da scrivere al computer è stata una passeggiata per te.



# Napoli da amare

## Viaggio inedito nella città segreta

**D**i fianco la copertina del libro, il cui autore è il nostro presidente onorario dott. Cortese. Un'opera frutto di una accurata ricerca e di un intenso impegno da lui profuso, che può contribuire alla formazione della coscienza civica, alla maturazione culturale e all'amore per quanto di meraviglioso può vantare questa nostra stupenda terra.

La storia di Napoli raccontata dall'autore del libro è corredata da foto che integrano attraverso la visione delle immagini il contenuto delle sue descrizioni.

Un'opera che vale la pena di leggere per conoscere meglio una città, Napoli, che, come l'autore ricorda, Edoardo definì "nu paese curiuse, nu teatre antico, sempre apierto". Una bella definizione di una città ritenuta la capitale del centro-sud.



Una città carica di storia e di antiche origini, nata nel mito di Partenope e fondata dai greci come Neapolis, lì dove secondo la leggenda trovò la morte una sirena. E la storia di Napoli iniziò proprio dal mito di quella sirena, Partenope, che dette il primo nome alla città.

Certamente il dott. Cortese ha saputo cogliere nella sua espressione letteraria la storia di una città e di un popolo che egli ben conosce. Egli rappresenta l'ulteriore conferma della grande validità di tanti "diversamente giovani" che amano spesso e volentieri rispolverare i ricordi, senza mai sostituire ad essi i rimpianti. Non ci resta che complimentarci con il dott. Cortese per il suo pregevole lavoro.

Complimenti, dott. Cortese, tantissimi complimenti!

Mimmo di Gregorio

## A colloquio col dott. Cortese

Intervista a cura di Francesco Scagliola

**Q**ualche settimana fa abbiamo ricevuto una gradita sorpresa: il bellissimo volume "ITER NEAPOLITANUM 4.0 PLUS", corposa ed interessantissima opera del nostro Presidente Onorario dr. Antonio Cortese.

Abbiamo così deciso di incontrarlo per approfondire con lui alcuni temi emersi dalla lettura del libro.

**1. Innanzi tutto, carissimo dr. Cortese, cosa l'ha spinto ad affrontare un così impegnativo lavoro?**

R.: Il lockdown (confinamento, domicilio coatto) adottato in Italia per la pandemia dall'8 marzo 2020, ridusse drasticamente i movimenti delle persone. Ovviamente, anch'io rimasi bloccato in casa. Pensai allora di impiegare il mio tempo in un'attività di ricerca nel web. Scelsi il tema storico e geografico di Napoli. Poi

la ricerca è andata avanti fino ad oggi proponendo agli amici appassionati un saggio monografico divulgativo di limitata estensione rispetto a scritti in materia con una trattazione



più ampia ed esaustiva.

**2. Può spiegare ai nostri lettori il significato e l'origine del titolo?**

R.: Fin da tempi remoti gli europei, quelli ricchi e colti, amavano viaggiare per curiosità o per ampliare le proprie conoscenze. Fino ad arrivare al ben noto e diffuso fenomeno del Gran Tour in Italia. In particolare, questi turisti speciali erano attratti dai ruderi dell'area greco-romana e, dal 1700 in poi, anche per le scoperte archeologiche nell'area vesuviana.

**L'ITER NEAPOLITANUM** è un viaggio nella zona di Napoli.

Dato che la letteratura di questa materia è sterminata, l'unico mio interesse è stato quello di trattarla in chiave moderna evidenziando l'aspetto tecnologico, cioè digitale. Mi è sembrato utile suggerire al lettore informazioni sulle nuove possibilità di approfondi-

re oggettivamente la storia, la natura, la società e le curiosità napoletane.

La recente quarta rivoluzione digital-industriale ha designato le nuove imprese ed i progetti industriali avanzati definendoli come **4.0** e **Plus** per l'adozione e l'impiego di tecnologie modernissime come l'Intelligenza Artificiale.

Ad esempio, visitare un museo in modo virtuale è un'altra cosa, potendo interagire e approfondire aspetti molto particolari e d'interesse strettamente personale. Questo saggio, quindi, si è proposto anche di invitare gli amici appassionati ad accedere virtualmente ai siti d'arte, a quelli museali, a quelli storici e di altro genere, suggerendone molteplici esempi.

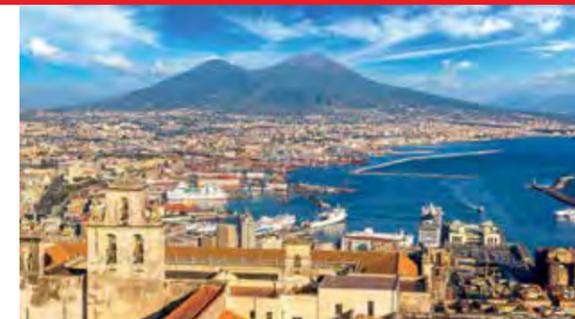
**3. Lei ha lavorato per tanti anni in Puglia (SET, poi SIP, poi ancora TELECOM ITALIA), dove vive stabilmente da diversi decenni. Scrivere di Napoli cela intima nostalgia, profonda ammirazione per la "grande bellezza napoletana" o cos'altro per la sua città di origine?**

R.: Accettai nel 1963 di venire in Puglia perché allora era una terra di frontiera, all'inizio di un tumultuoso sviluppo, anche delle telecomunicazioni. In oltre mezzo secolo ha fatto passi da gigante, e non è finita. Nonostante le molteplici sollecitazioni non ho mai voluto lasciarla. È stato molto bello vederla crescere ed uscire dall'isolamento geografico. Tuttavia, mi definisco un napoletano DOC. Nella mia famiglia, a memoria d'uomo, pochissimi hanno lasciato Napoli. Dalle "Memorie Storiche delle famiglie napoletane" si apprende che le casate sono state radicate sempre nella zona di Napoli; da Scala sulle colline di Amalfi tra il 1200 e il 1300 si sono diffuse a Ravello e Sorrento: Nel 1400 erano a Napoli. Nel 1300 Jacopo Cortese era menestrello alla corte angioina; come dire un personaggio di rilievo essendo vicino al re. Nonostante io sia vissuto a Napoli per oltre un trentennio, forse per curiosità, ho sentito il bisogno culturale di conoscerla meglio: ricercare e approfondire cose che avevo già visto o sentito parlarne. La ricerca mi ha rivelato opere e aneddoti, eventi e fenomeni inaspettati, comunque poco conosciuti. A volte mi sono convinto che, nella sua vera realtà, la storia non è quella che ci hanno raccontato ma ben altro. Non ho provato mai grande nostalgia. Per ragioni di lavoro o di famiglia le mie "incursioni" sono state frequentissime: la vera pizza non mi è mai mancata e certamente l'attrattiva per l'arte napoletana ha sempre improntato le mie visite a Napoli, più volte al mese.

**4. Il libro è corredato di ben 230 immagini, tutte molto suggestive. Come le ha recuperate e selezionate?**

R.: Ritengo che il contenuto informativo delle immagini sia superiore a quello della descrizione. E possiedo-

"Napule,  
nu paese  
curiuse, nu  
teatre antico,  
sempre  
apierto"



no anche una maggiore libertà di sviluppo della propria fantasia. Le immagini grafiche impressionano la memoria più delle parole e attraggono in misura maggiore. Ecco la ragione per cui nei libri, giornali e riviste moderni si cerca di farne molto uso, compatibilmente con lo spazio disponibile e il costo sopportabile. In questo saggio, di proposito, ho ritenuto di scartare tutte quelle numerosissime immagini fin troppo note e famose, come quelle del "Cristo velato" o della "Piazza del Plebiscito" perché molto diffuse e perciò ormai prive di interesse. Ho preferito concentrarmi su quelle più rare e antiche e, però, meno acquisite dai lettori. Funzionalmente i motori di ricerca come Google offrono la possibilità di una scelta diversificata a seconda del proprio interesse, delle finalità informative e del proprio stile estetico. In definitiva è questione di tempo disponibile. Al riguardo, circa la potenza delle immagini, evidenzio che sta avendo un successo stupefacente Instagram, il notissimo servizio di rete sociale di foto.

**5. E, infine, in tutta confidenza, tra i 41 Canti popolari Napoletani elencati alle pagine 313-314, ci dice qual è il suo preferito e perché?**

R.: È come scegliere in un sacchetto di diamanti di diverso carato! Sono tutti belli. Ciò che attira è la luce che emanano e la loro trasparenza. Nel caso dei Canti Popolari napoletani, la scelta vien fatta a seconda della propria indole, del proprio carattere, cioè delle proprie inclinazioni naturali. **"Era de maggio"**. Il testo lirico è del 1885 di Salvatore Di Giacomo, uno dei più grandi poeti di lingua napoletana. La lettura di questa poesia è commovente.

Una canzone d'amore in cui viene narrato l'addio, durante il mese di maggio, tra due amanti, che si ripropongono di ritrovarsi ancora nello stesso odoroso giardino e nello stesso mese dei fiori per rinnovare il loro amore. Cosa che puntualmente si avvera: passa il tempo ma l'amore non cambia mai!

Il genere musicale è quello della "mattinata" magistralmente composta da Pasquale Mario Costa, di grande diffusione nella musica popolare e di cadenza semplice, schematica e orecchiabile.

Una canzone in cui si sono cimentati tutti i migliori cantanti dall'800 in poi. Ultimamente interpretata in modo stupendo da Serena Rossi. La si può ascoltare anche sulla piattaforma di You Tube Musica.

Per tutti i soci interessati, il volume del dr. Cortese è disponibile, per lettura e consultazione, presso la sede ALATEL PUGLIA di via Camillo Rosalba 43 ■

# La voce dell'anima



a cura di Emanuele Battista

In questo numero il collega che sale alla ribalta è **Antonello Ferlisi** che è nella nostra Azienda dal 1990. I primi 20 anni trascorsi nel reparto dei sistemi di alimentazione e condizionamento, oggi in Maintenance Technical Infrastructures. Antonello sin da ragazzino è stato folgorato dalla musica e dal canto. Il suo percorso artistico parte veramente da zero e tutto ciò che oggi riesce a fare è solo grazie alla sua grande passione, tenacia, voglia di sapere, crescere e sperimentare nuovi universi musicali.

### 1) Quando ti sei avvicinato alla musica?

**Antonello Ferlisi** Più per gioco che per passione, all'età di sette anni ho iniziato a suonare la chitarra seguendo le orme di mio fratello maggiore. Strimpellavo con un gruppo di amici in chiesa la domenica mattina ma non ero soddisfatto e a distanza di pochi anni ho iniziato lo studio del pianoforte. I miei genitori hanno fatto sacrifici immensi per comprare il pianoforte; si viveva con l'invalidità di mio padre e i soldi erano pochi, anzi pochissimi. Ricordo che per guadagnarmi le lezioni di pianoforte, lavoravo al mercato con mio zio. Oltre la scuola andavo ad aiutarlo la mattina alle 6,00 per montare la "baracca" e alle 13,30 per smontarla. Mi dava 10000 lire al giorno.

### 2) Ma poi la passione è diventata ricerca, studio e una continua voglia di migliorarti. Cosa hai fatto?

Beh, divorava in me una voglia di crescere musicalmente e donarmi. Non era facile. Dovevo studiare a scuola, fare lezioni di pianoforte e dovevo lavorare per pagare le lezioni. Qui nasce la passione. Ho iniziato a suonare ai matrimoni, in chiesa e in sala, ho fatto piano bar in diversi locali. Si iniziava alle 19,00 e si finiva alle 4,00 di mattina, alle 6,00 mercato e alle 8,00 a scuola. Piacevo alla gente. Seduti al tavolo mentre mangiavano mi ascoltavano con piacere e mi facevano i complimenti. Beh... quei complimenti per me non erano un arrivo ma una partenza per essere sempre più ispirato, emozionato e volenteroso di donare la mia musica.

### 3) Perché sei diventato un cantautore?

Sentivo che non bastava esprimermi con i brani di altri musicisti. Mi mancava qualcosa "la mia musica e i miei testi". All'età di 47 anni ho perso il mio papà

che adoravo e che mi adorava. Quando sapeva che suonavo da qualche parte era felice. Poco prima di morire avevo una serata. Non volevo andare perché sapevo che non lo avrei più rivisto vivo. Stavo per annullare quando mi prese la mano e mi disse con un filo di voce "Tu sei nato per donarti e per suonare e io l'ho sempre saputo. Ora vai, emoziona il pubblico, emozionati e torna a casa". Così feci. Lo baciai sulla fronte e andai a suonare. Al mio ritorno papà era volato via. Dopo pochi giorni mi ritrovai a far compagnia a mia madre che riposava. Erano circa le 15, 30. Sul tavolo della cucina trovai un foglio bianco ed una penna nuova. Non ho mai saputo chi li aveva messi, mi sedetti e la mano cominciò a scrivere da sola. Così nacque il brano "Suonerò per Chi" dedicato a mio padre. Lo passai al mio maestro di canto e mi disse "non ci posso credere, è perfetto. Fai subito la musica, scrivi altri brani e prepara un disco tuo". Così feci e nacque il mio primo album "Suonerò per Chi" con 14 brani inediti.

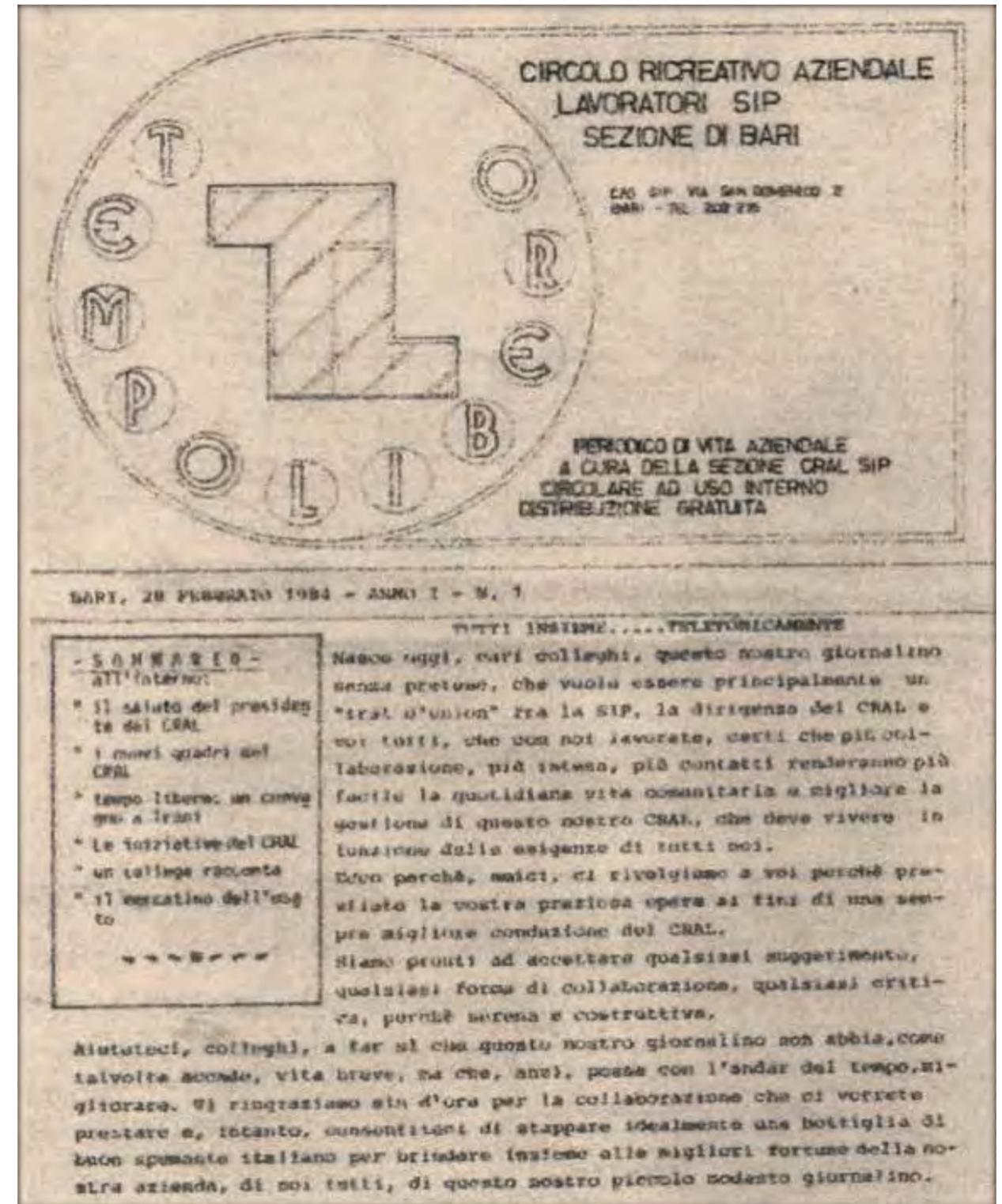
### 4) Per chi suoni e canti?

Beh... suono e canto per tutti coloro che hanno il piacere di ascoltarmi, ma principalmente suono e canto per i meno fortunati di noi. Il mio disco, le mie serate, i miei concerti sono tutti per i bambini del Kerala del Sud e della Tanzania. Ma oltre a cantare da solo, ho ideato e costituito una corale con i giovani e adulti che frequentano il Santuario della Madonna della Grotta di Bari. Con i concerti, di cui sono il direttore, da oltre venti anni abbiamo contribuito alla costruzione di molte case in India. Canto e suono per donarmi ai meno fortunati di noi. Oggi ho 54 anni, ho dimostrato a me stesso che la musica non ha età. La musica è una creatura libera, viva, che ti libera dalle catene della quotidianità per ritornare a te stesso. ■



# Il giornalino del CRAL SIP

Con grande piacere pubblichiamo la prima pagina del "Giornalino del CRAL SIP", datata 1984, che il collega Gianni Concordia ci ha inviato. Il bel ricordo di una piacevole ed utile iniziativa.



# L'osteoporosi: una malattia "silente"

È un argomento molto attuale e dibattuto a causa dell'invecchiamento della popolazione, dei costi economici e sociali che tale malattia comporta se non diagnosticata e curata per tempo.



a cura di  
**Giuseppe Cagnetta \***

## DESCRIZIONE

L'osteoporosi è una patologia cronica che interessa primariamente le donne con l'insorgere della menopausa ed entrambi i sessi con l'età avanzata. È caratterizzata da una riduzione della densità ossea per cui la trabecolatura dell'osso spugnoso si assottiglia e diviene più rada, mentre l'osso corticale riduce il suo normale spessore. Ne consegue che lo scheletro diviene più fragile e pertanto ci si frattura anche per traumi di lieve entità. Parliamo pertanto di "fratture da fragilità". L'evoluzione è sempre graduale e progressiva, per un po' di anni silente ed è preceduta da una condizione di decalcificazione lieve denominata **OSTEOPENIA**. Colpisce più frequentemente le donne con l'esordio della menopausa (in media una donna su tre) ed è strettamente legata al calo degli estrogeni, calo ormonale responsabile non solo

della perdita di massa ossea ma anche dell'incremento delle patologie cardiovascolari come ipertensione e rischio coronarico e di un generale e graduale declino di organi ed apparati come ad esempio la riduzione della massa muscolare. Con l'avanzare dell'età ne sono coinvolti anche gli uomini e quindi parliamo di **OSTEOPOROSI SENILE**. Altre cause possono concorrere nel determinare l'osteoporosi come le epatiti croniche, il diabete mellito non controllato, l'ipertiroidismo, le gravi insufficienze respiratorie o ancora prolungate terapie cortisoniche. Aggiungiamo stili di vita scorretti quali l'abuso di alcol, fumo, vita sedentaria, alimentazione povera di calcio e vitamina D, scarsa esposizione al sole.

## COME SI MANIFESTA LA MALATTIA?

Come si diceva, all'inizio è silente, non dà disturbi, né dolori, poi con gradualità si manifesta il dorso curvo, subentrano dolori ossei vertebrali prevalenti al tratto dorsale, si verificano fratture anche per traumi di lieve entità più frequenti ai polsi, femore, vertebre, bacino.

Si possono addirittura verificare fratture spontanee, senza alcuna caduta. Quando ad esempio un anziano si frattura il femore crediamo sempre che la causa sia stata una caduta accidentale mentre a volte succede esattamente il contrario: il femore si rompe spontaneamente e di conseguenza il soggetto cade.

## ESAMI DIAGNOSTICI

Vediamo gli esami di routi-

◀ **Ingrandimento al microscopio del tessuto osseo**



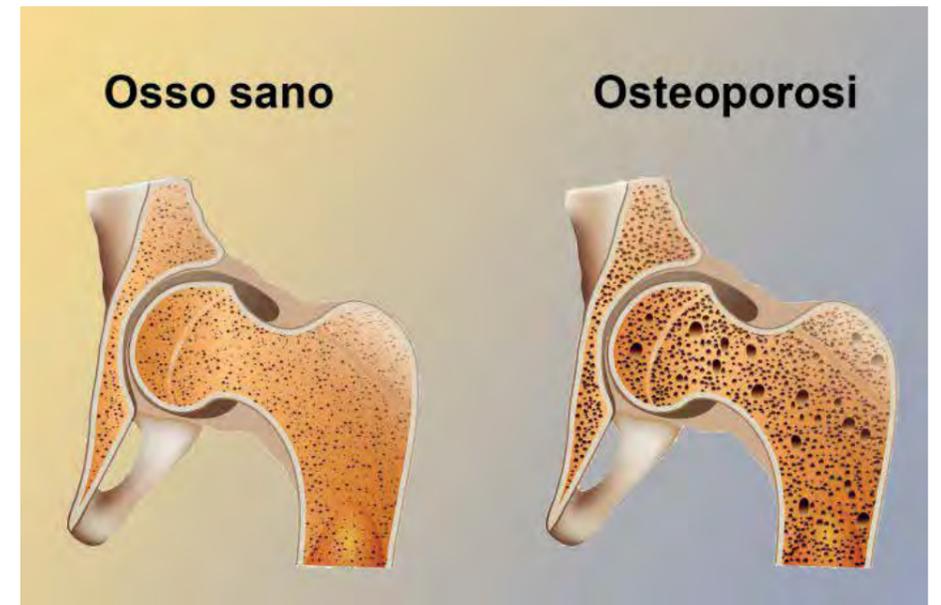
ne da effettuare: **DENSITOMETRIA OSSEA** o **MOC** (acronimo di Mineralometria Ossea Computerizzata). Tra le diverse metodiche la più affidabile è la DEXA che utilizza bassissime quantità di raggi X. Esami di laboratorio mirati quali la calcemia, fosforemia, osteocalcina (in alternativa fosfatasi alcalina isoenzima osseo), vitamina D3, paratormone, calciuria (determina la quantità di calcio eliminata nelle urine in 24 ore).

## PREVENZIONE

Alimenti ricchi di calcio come latte, latticini, formaggi; i soggetti con ipercolesterolemia possono optare per la frutta secca come mandorle, noci, nocciole, poi ancora verdure e legumi: broccoli, cicorie, fagioli, lenticchie; attività fisica regolare come camminare almeno trenta minuti al giorno, esposizione al sole prevalentemente al mattino in quanto più ricco di raggi ultravioletti che attivano la vitamina D e meno di raggi infrarossi.

## TERAPIA

Semplificando, è fondamentale l'apporto di vitamina D ed in crescendo, in base all'entità della decalcificazione, può essere utile l'assunzione di Bifosfonati (cosiddetti anti-riassorbitori) che in 1,4 "vecchio", in modo tale che il processo anabolico (di costruzione) prevalga su quello catabolico e quindi creando un bilancio positivo nella osteoformazione. Elenchiamo tra questi l'Alendronato, Risedronato, Ibandronato. Ci sono poi i farmaci anabolici come il Teriparatide, un derivato dell'ormone paratiroideo che stimola le cellule osteoblastiche a produrre nuovo osso. Infine, quelli di ultima generazione, gli Anticorpi Monoclonali come il Denosumab che agisce bloccando gli osteoclasti, cellule deputate al riassorbimento dell'osso.



Sotto la supervisione del medico curante, bisognerà interpellare uno specialista che potrà essere un ortopedico, reumatologo o fisiatra il quale, in base all'entità del problema ed all'eventuale presenza di comorbidità (coesistenza di altre patologie per cui è necessario stabilire la compatibilità tra i diversi farmaci assunti dal paziente), pianificherà la terapia più idonea. In ultimo è indispensabile monitorare l'evoluzione dell'osteoporosi con controlli periodici della densitometria ossea, che di norma si effettua ogni 18 mesi e del metabolismo fosfocalcico, quest'ultimo all'incirca una volta l'anno.

**(\*) dott. Giuseppe Cagnetta**  
**Medico Chirurgo – Specialista in Ortopedia e Traumatologia**

# Io, la poesia e la musica



a cura di  
**Giovanni Caramia**

In queste giornate di clausura a causa del covid-19, sdraiato in poltrona al tepore del camino acceso, vagando con i miei pensieri, mi sono soffermato sul mio rapporto con la poesia e la musica. Dispiace deludervi care amiche ed amici ma, la conclusione è: "che ci azzecco io con la poesia?" Nulla!

Infatti in vita mia non ho mai scritto neppure un verso, purtroppo non conosco la metrica, in quanto alle rime poi meglio lasciar perdere, infatti conosco solo quella "BACIATA" in quanto praticante in altro "diciamo contesto". Da studente ho sempre odiato imparare a memoria le poesie, per non parlare poi, dell'analisi del pensiero, immaginate che io ragazzo pieno di vita in piena esplosione ormonale dovevo immedesimarmi nella sofferenza del poeta deluso dall'amore o dalla vita, un'assurdità per me.

Che dire poi di quell'unica volta che mi affidai alla poesia per conquistare una ragazza. Avevo diciassette anni e frequentavo un istituto professionale, avevo conosciuto una ginnasiale, la quale non faceva mistero della sua cultura anzi spesso la ostentava, comunque c'era del tenero fra di noi, e per dimostrare che anch'io ero acculturato le dedicai una poesia, la prima che mi venne in mente, che ricordavo e che soprattutto parlava d'amore, ed iniziai a declamarla.

"T'AMO O PIO BOVE". La reazione fu tanto immediata quanto inaspettata: "c'è mè pigghiatu pi nà vacca"? Si alzò ed andò via, non l'ho più rivista. Rimasi basito, mi son sempre chiesto dove avessi sbagliato, e fortuna per me che all'epoca ero un'attivista di "COTTA CONTINUA" per cui il mio IO

non ne risenti più di tanto.

Differente invece il mio rapporto con la musica, anche se a pensarci bene moltissime canzoni sono delle vere e proprie poesie impreziosite da una musica dolce, sognante ed avvincente. Per quelli della mia generazione gli anni 70/80 sono stati meravigliosi in fatto di musica. Parolieri come Mogol, Migliacci, Bigazzi, Albertelli ed altri che al momento non ricordo, oppure cantautori come Tenco, Conte, De André, Battisti, Bindi, Modugno, Baglioni etc. etc... Hanno sì scritto canzoni, ma erano vere e proprie poesie musicate. Quanti ricordi, quanti sogni, pensate che nei primi anni

70 con i miei amici avevamo messo in piedi un club dove ci vedevamo tutti i giorni ad ascoltare musica ed a strimpellare senza successo qualche brano, ed il sabato sera organizzavamo delle feste da ballo insieme alle ragazze scatenandoci in quello che era il ballo in auge dell'epoca "la disco music" e nel finire della serata dei meravigliosi lenti.

Ricordo ancora con emozione l'allora play list che chiudeva le nostre serate, si iniziava con "Senza Luce" dei DIK DIK e magicamente si rimaneva al buio, si proseguiva con "Emozioni" di Battisti, "Questo piccolo grande amore" di Baglioni, "L'ora dell'amore" dei Camaleonti, "Ancora ancora" di Mina, ma era sulle note di "Je t'aime... moi non plus", cantata da Jane Birkin e Serge Gainsbourg, che si sfidava la sorte sussurrando con voce calda e suadente: "DALLA", confidando che lei capisse che non si parlava del cantante Lucio, in caso contrario malgrado il buio della sera ed il nero della notte, ramminghi si rientrava a casa dopo essere andati in bianco. ■



# Autunno: tempo di vendemmia



a cura di  
**Sabino Campagna**

Con gli amici di sempre, Anna ed Antonio Nardomarinò, il 16 settembre scorso, favoriti da una splendida giornata, siamo partiti alla volta di Nova Siri. Obiettivo: la partecipazione alle operazioni di vendemmia negli sterminati vigneti del Resort che ci ospitava. Giunti nella struttura, il rituale cocktail di benvenuto e la sistemazione nelle camere che la

regia sempre attenta e presente dell'organizzatore della "spedizione", l'amico Antonio Landriscina, ci aveva assegnato. Abbiamo trascorso il tempo a nostra disposizione abbronzandoci in piscina e facendo lunghe chiacchierate con amici e colleghi, tra i quali mi piace ricordare con piacere Giovanni Concordia, Giovanni Diana e tantissimi altri. Il giorno successivo al nostro arrivo ci siamo preparati per partecipare all'operazione vendemmia. Con mezzi propri o con il bus navetta abbiamo raggiunto i vigneti. Ognuno di noi si è adoperato per il taglio di qualche tralcio di uva bianca da tavola con il preciso intento di portarla a casa propria come trofeo.

Subito dopo ci siamo recati nella cantina dei Siriti per assistere alla trasformazione dell'uva in mosto. Un'operazione rallegrata dalla esibizione di due ballerine, che si sono esibite in balli popolari, mimando a piedi nudi il piggiare dell'uva contenuta nei tini. Poi lo spettacolo procede con il Trio Rag, che dal vivo si esibisce in musiche country ed irlandesi e in musiche classiche napoletane, facendo ballare i convenuti.

Poi uno squisito pranzo all'a-

ria aperta con degustazione dei prodotti che erano stati preparati per la circostanza.

Alla fine siamo ritornati in hotel. La domenica mattina ci siamo goduti gli ultimi raggi del sole di settembre e a fine pranzo tutti pronti per tornare a casa.

Concludendo, non posso fare a meno di dire di essere pienamente soddisfatto per aver trascorso un piacevolissimo fine settimana a contatto con la natura, gustando anche cibi che provenivano dal vicino orto.

Non resta che fare complimenti a chi ha organizzato questo incontro con la speranza che se ne facciano altri simili quanto prima. ■



▲ In alto "Le... spigolatrici di Bari". Sopra, Nova Siri

# Da noi è sempre San Nicola a portare l'aria di Natale

L'annuncio che il Natale bussava alle porte, in altri tempi era dato a Bari il 22 novembre, in occasione della festa di Santa Cecilia. Alla fine della funzione della sera, mentre il sagrestano spegneva le candele ed i fedeli lasciavano le loro sedie di paglia, dall'alto della cantoria l'organista intonava "Tu scendi dalle stelle" commuovendo le donne, i vecchi ed i ragazzi in trepida attesa di quel primo segno natalizio. L'evento era anticipato anche nei successivi giorni di dicembre con altri riti, feste, viglie e digiuni nell'atmosfera delle strade affollate, dei negozi stracolmi di merci e delle chiese profumate d'incenso. Ma nella vera aria di Natale si entrava la mattina del 6 dicembre alle 4, quando si andava nel buio e nel freddo nella Basilica di San Nicola per la festa del Patrono. Andavano soprattutto le ragazze nella convinzione che un marito val bene una fredda messa d'inverno. La tradizione infatti vuole che san Nicola faccia trovare un marito bello, ricco e giovane alle donzelle che in quel giorno pregavano nella sua chiesa. C'era poi la vigilia dell'Immacolata; un lungo digiuno per tutto il giorno. Guai a toccare un po' di pane, guai a bere un sorso d'acqua! Ma la sera tutti pronti alla tradizionale "abbuffata". Spaghetti con il sugo delle anguille, anguille arrosto, comacchio, arance, limoni, mandarini e cestini di frutta secca pieni di noci, mandorle, castagne del prete, nocelline americane, melloni d'inverno, datteri dolcissimi provenienti dall'Africa, dolci pieni di zucchero che portano il nome di Santa Lucia. I fruttivendoli riempivano intanto di luci e di cassette di frutta i loro negozi. Freddi apparivano i banchi di marmo delle peschiere, pronti ad accogliere le grandi cascate di orate, capioni, cefali, seppie, cozze nere e pelose, cozze di san Giacomo, ostriche, musci e taratuffi tra alghe, foglie verdi e limoni. I venditori, intento, gridavano per vantare la bontà dei loro prodotti. L'ultimo digiuno, prima di quello solenne del 24 dicembre, era



osservato a Santa Lucia, il giorno 13, allorché un gran numero di fedeli si recava alla chiesa di San Vito sulla Muraglia, dove si venerava la Vergine martire Lucia, alla quale si pregava di proteggere gli occhi. In quello stesso giorno venivano tirati giù dai loro nascondigli le statuette in terracotta del presepe. Le grotte, i pizzicagnoli ed i salumieri con le mani piene di salicce, salami e provolone, i carabinieri con i loro caratteristici pennacchi rossi e blu e, soprattutto, le montagne innevate, facevano da sfondo alla sacra grotta nella quale Maria e Giuseppe, coadiuvati dal bue e dall'asinello scaldavano Gesù Bambino appena nato "al freddo e al gelo".

Nelle chiese cominciavano le novene; a sera i fedeli sotto le antiche navate pregavano, gli uomini da una parte, le donne dall'altra. Nella chiesa di San Francesco di Paola in piazza Gaibaldi alla novena partecipavano operai, artigiani e commercianti. Nella notte del 24 dicembre Gesù Bambino era deposto nei presepi ed anche nei caffè "notte e giorno", cioè nei caffè che rimanevano aperti anche la notte. Nel locale di mio padre Gesù Bambino era sistemato accanto alla macchina del caffè, in una specie di trono con intorno un velluto rosso e sormontato da una corona di cartone dorato. Quando mio padre chiuse il caffè, ricorrendo il sogno dell'emigrazione milanese degli anni trenta, mia madre vendette tutto ciò che avevamo in casa. A Milano non si poteva portare troppa la roba. Ma Gesù Bambino no, quello no. Piangendo lo affidò alla sua vicina di casa, con la speranza di riprenderselo un giorno, quando saremmo tornati a Bari. La vicina di casa, però, regalò la statua di Gesù Bambino ad una chiesa. Sono trascorsi tanti anni, tanti Natali. Sono tornato a Bari. Ogni volta che vado in una chiesa spero di trovare quella piccola statua della mia casa. Sono entrato in tante chiese, ma in nessuna ho avuto la fortuna ed il piacere di trovare il mio amatissimo Gesù Bambino. Un'amara delusione e la speranza di poterla prima o poi ritrovare. Per rimmetterlo lì dove sempre è stato.

di Vito Maurogiovanni

# Il Natale di una volta



a cura di Mimmo diG

Torna Natale, la festa più bella dell'anno. Quanti ricordi, quante immagini sbiadite della nostra infanzia riaffiorano alla mente. Natale vissuto nell'intimità della casa, fra ricordi e rimpianti, fumi e profumi, tradizioni e suggestioni. Ancora oggi tornano alla mente l'odore delle arance e dei mandarini, le cui bucce, sapientemente tagliuzzate, mia nonna usava gettare nel braciere acceso, la fragranza dei taralli, le nenie suonate dagli zampognari, il suono festoso delle campane che annunciavano la nascita di Gesù Bambino. Erano segni sparsi nell'aria: la famiglia riunita intorno alla tavola imbandita, le prime timide apparizioni del barbuto e panciuto Babbo Natale accanto al tradizionale Presepe, la Messa di mezzanotte, la lettera scritta faticosamente a scuola con l'aiuto di una paziente maestra, nascosta furtivamente sotto il piatto di mio padre. A fine



pranzo, al momento di stappare lo spumante, ecco "a grande richiesta" la recita della poesia. Noi bimbi tutti in piedi sulle sedie e mamma, con i lacrimoni, commossa dalla nostra recitazione fatta di "papere" e vuoti di memoria" eliminati dal suggeritore di turno. Un giorno di grande gioia il Natale, ma che non ci deve far dimenticare, in un'atmosfera di particolare bontà, le persone meno fortunate di noi, schiacciati dalla violenza e dall'ingiustizia, respinti dalla diffidenza, stremati dalla delusione, dalla infelicità, dalla disperazione.

Un pensiero particolare è giusto che vada quest'anno alle famiglie cui il dispettoso, indesiderato e malefico virus corona ha "scippato" persone care, ha sottratto il lavoro, ha gettato nel baratro della povertà. Ci auguriamo tutti che il rispetto delle norme, che i medici ci hanno suggerito, e la vaccinazione collettiva, ci aiutino a sconfiggere definitivamente questo indesiderato, malefico e dannoso intruso. Intanto, godiamoci questo giorno di festa, un giorno di gioia, ma dedicato anche alla riflessione e alla speranza. Natale, una grande festa, la più grande festa della cristianità. Una festa per tutti i cittadini del mondo, anche per noi. Vieni puntualmente una volta ogni anno ed è sempre come se fosse la prima volta. Godiamocela pure in santa pace, in compagnia della famiglia e degli amici più cari. Per me è il momento degli auguri, che porgo a tutti voi, care Socie e cari Soci, ed alle vostre famiglie. Buon Natale! Felicissimo 2022! ■

## Presepi di casa nostra

Canosa



Alberobello



Ruvo di Puglia

## La notte Santa



**C'**era un uomo che uscì nella notte buia per prendere in prestito carboni ardenti per accendere un fuoco. Andava di capanna in capanna e bussava. "Cari amici, aiutatemmi!" diceva. "Mia moglie ha appena partorito un bambino e devo accendere un fuoco per riscaldare lei e il piccolo." Ma era notte fonda e tutte le persone dormivano. Nessuno rispondeva. L'uomo camminava e camminava. Alla fine, vide il bagliore di un fuoco molto lontano. Andò in quella direzione e vide che il fuoco ardeva all'aperto. Molte pecore dormivano intorno al fuoco e un vecchio pastore sedeva e vegliava sul gregge. Quando l'uomo, che voleva prendere in prestito il fuoco, si avvicinò alle pecore, vide che tre grossi cani giacevano addormentati ai piedi del pastore. Tutti e tre si svegliarono quando l'uomo si avvicinò e aprì le grandi mascelle, come se volessero abbaiare, ma non si udì alcun suono. L'uomo notò che i peli sulla loro schiena si alzavano e che i loro denti aguzzi e bianchi brillavano alla luce del fuoco. Si precipitarono verso di lui. Sentì che uno di loro lo aveva aggredito ad una gamba e un altro alla mano e l'altro ancora si era aggrappato alla gola. Ma le loro mascelle e i loro denti non mordevano e l'uomo non subì il minimo danno. Ma egli voleva andare oltre, per ottenere ciò di cui aveva bisogno. Le pecore giacevano schiena contro schiena e così vicine l'una all'altra che non poteva superarle. Decise allora di salire sulla loro schiena, lì superò e si avvicinò al fuoco. E nessuno degli animali si svegliò o si mosse. Quando l'uomo ebbe quasi raggiunto il fuoco, il pastore alzò lo sguardo. Era un vecchio burbero, ostile e duro con gli esseri umani. E quando vide arrivare lo straniero, afferrò il lungo bastone appuntito, che teneva sempre in mano per prendersi cura del suo gregge, e glielo lanciò. Il bastone andò dritto verso l'uomo, ma, prima di raggiungerlo, svoltò da una parte e gli sfrecciò accanto, lontano nel prato. Allora l'uomo si avvicinò al pastore e gli disse: "Buon uomo, aiutami e prestami un po' di fuoco! Mia moglie ha appena partorito un bambino, e devo accendere un fuoco per riscaldare lei e il piccolo." Il pastore avrebbe preferito dire di no, ma quando pensava che i cani non potevano ferire l'uomo, e le pecore non erano fuggite da lui e che il bastone non aveva voluto colpirlo, ebbe un po' di paura e non osò negare all'uomo ciò che aveva chiesto. "Prendi quanto ti serve!" disse all'uomo. Ma il fuoco era quasi spento. Non c'erano più tronchi o rami, solo un grosso mucchio di carboni ardenti e lo straniero non aveva né vanga né pala con cui trasportare i carboni ardenti. Quando il pastore vide questo, disse di nuovo: "Prendi quanto ti serve!" Ed era contento che l'uomo non fosse in grado di portare via

i carboni. Ma l'uomo si fermò e raccolse i carboni dalle ceneri con le sue mani nude e li pose nel suo mantello. Non si scottava le mani quando le toccava, né i carboni ardevano il suo mantello, e così portò via tutto come se fossero noci o mele. Quando il pastore, che era un uomo così crudele e duro di cuore, vide tutto questo, iniziò a meravigliarsi: "che razza di notte è questa, quando i cani non mordono, le pecore non hanno paura, il bastone non uccide e il fuoco non brucia? Richiamò lo sconosciuto e gli disse: "Che razza di notte è questa? E come mai tutte le cose mostrano compassione?" Allora l'uomo disse: "Non posso dirtelo se tu stesso non lo vedi" e andò per la sua strada, per poter accendere presto un fuoco e riscaldare sua moglie e suo figlio. Ma il pastore non lo volle perdere di vista, prima di aver scoperto cosa potesse presagire tutto questo. Si alzò e seguì l'uomo finché non arrivarono nel luogo in cui viveva. Allora il pastore vide che l'uomo non aveva nemmeno una capanna in cui abitare, ma sua moglie e il bambino giacevano in una grotta di montagna, dove non c'era nulla tranne le fredde e nude pareti di pietra. Il pastore pensava che forse il povero bambino innocente potesse morire congelato lì nella grotta e, sebbene fosse un uomo duro, fu commosso e pensò che gli sarebbe piaciuto aiutarlo. Si slacciò lo zaino dalla spalla, ne prese una morbida pelle di pecora bianca, la diede allo straniero e disse che avrebbe dovuto lasciarci dormire il bambino. Ma appena dimostrò che anche lui poteva essere misericordioso, i suoi occhi si aprirono e vide ciò che prima non era stato in grado di vedere e udì ciò che prima non poteva aver sentito. Vide che tutt'intorno a lui c'era un anello di angioletti dalle ali d'argento, e ognuno teneva uno strumento a corde, e tutti cantavano ad alta voce che era nato il Salvatore che avrebbe dovuto redimere il mondo dai suoi peccati. Finalmente capì come tutte le cose erano così felici in quella notte e che non volevano fare nulla di male. E gli angeli non erano solo intorno al pastore, ma li vedeva ovunque. Si sedettero all'interno della grotta, si sedettero fuori sulla montagna e volarono sotto il cielo. C'era un tale giubilo e una tale gioia, canti e giochi! E tutto questo lo vide nella notte oscura mentre prima non avrebbe potuto distinguere nulla. Era così felice perché i suoi occhi erano stati aperti. Cadde in ginocchio e ringraziò Dio. Ciò che vide quel pastore, potremmo vederlo anche noi perché gli angeli volano giù dal cielo ogni Vigilia di Natale. Non è rivelato dalla luce di lampade o candele, e non dipende dal sole e dalla luna, ma ciò che è necessario è avere occhi che possano vedere la gloria di Dio.

Selma Lagerlöf

# Dal Gargano al Salento menù natalizi a confronto



a cura di  
**Anna Notarnicola**

**L**a Puglia è... La frase, ormai celebre, riportata sulle magliette souvenir di Alberobello, davvero esprime la sensazione di nostalgia che si prova una volta lontani da questa terra, ormai presi dalla realizzazione dei propri progetti.

Prepotente rimane il desiderio del ritorno, dei riflessi del mare illumina-

nato da un sole talvolta implacabile, della campagna rigogliosa, nutrice di ulivi secolari e di vigneti dorati. Persino il fascino della Murgia diviene irresistibile, desolata in inverno, un tripudio di fiori in primavera. È il profumo dei piatti prelibati che si diffonde a solleticare l'olfatto nelle viuzze dei paesi amorevolmente tinteggiati di bianco per accogliere flotte di turisti rapiti dalla varietà dei paesaggi e dal tintinnio delle stoviglie nelle cucine immacolate.

Ma è proprio durante le feste natalizie che il tripudio delle tavole imbandite diventa una vera e propria apoteosi della tradizione.

Dall'antica Capitanata al suggestivo Salento, passando per il capoluogo, si riscoprono le usanze culinarie del territorio, frutto di una cultura gastronomica che propone i piatti tipici di una cucina povera divenuta autentico copolavoro del gusto.

La cena di Natale è la giusta occasione per rivivere sentimenti e ricordi legati alla nostra infanzia, quando a mezzanotte in punto ci si metteva in fila e, cantando "Tu scendi dalle stelle", il piccolo di casa poneva la statuina di Gesù Bambino nel presepe.

Un'allegria ma composta processione familiare preceduta da un banchetto ricco di portate a base di pesce, padrone incontrastato della tavola, in qualsiasi luogo della Regione. A **Foggia** il 24 dicembre ci si mantiene, per così dire, "leggeri" con una frittura di *pettole* accompagnata da broccoli di rape lessati e conditi con olio e sale, frugale accompagnamento al cenone se-



rale: testimonianza del lavoro delle massaie alle prese con i fornelli è l'odore di fritto di cui si impregnano gli indumenti.

Finalmente alla sera si aprono le danze delle varie portate: antipasto di mare, fettuccine con il tonno o zuppa di pesce, capitone fritto, dentice al forno, frutta fresca, soprattutto mandarini profumati, seguiti da dolci tipici, come le "cartellate", *mènele atterrate*, *taralle nère*, *turuncine*, *purcelluzze*, *mustacciule*. Per concludere arriva "u limone", preparato nei giorni che precedono le feste.

Il giorno 25 dicembre, il pasto è caratterizzato da antipasto di terra, "brode de vicce chi tagliuline" (fettuccine in brodo di tacchino), tacchino, nuovamente capitone, ancora frutta fresca, frutta secca e dolci tipici.

Il giorno 26 tutto come a Natale, tranne che per il primo, pasta al forno o lasagna.

Proseguendo il nostro viaggio verso sud, a **Bari** si diventa più osservanti con il digiuno sino a sera quando ha inizio la grande abbuffata di tre giorni o in alternativa a "fecàzz chi cipodd". La sera del 24 il menù prevede, per il barese verace, il crudo di mare con allievi, cozze nere, cozze pelose, noci, ostriche, tartufi di mare (*taratùffe*), gamberi, capitone e anguille, gamberoni, baccalà fritto, il tutto accompagnato da provolone piccante e olive verdi.

Non possono mancare le cime di rape stufate, carciofi e



▲ **Calzone e cartellate: due prelibatezze, una salata, una dolce di casa nostra.**

cavolfiori per la frittura mista. Irresistibile delizia di pasta lievitata molto morbida, le pettole, passate nell'olio bollente, vengono usate in sostituzione del pane o come antipasto.

Il pranzo del 25 e del 26, alternativamente può essere in bianco o rosso, come i tortellini in brodo o le orecchiette rigorosamente lavorate a mano, con le brasciole senza dimenticare la pasta al forno con le polpettine. Non mancano variazioni sul tema, da costumanze locali e familiari per alleggerire "l'impegno della digestione": un timballo di cicorie al brodo di carne, polpettine, mozzarella e pastella di uova e formaggio adagiata in superficie per creare una gradevole crosticina una volta informato. Occorre rinforzare con un secondo piatto di carne alla brace con costate di agnello, nghiummaridde, salsiccia mista di maiale e vitello.

A completare i contorni: carciofi e lampascioni fritti in pastella, insieme alle immancabili cime di rape stufate. Per rinfrescare il palato dopo questa impegnativa maratona culinaria, seguono le "sopataue" ossia le crudità come ravanelli, finocchio, cuori di sedano, seguiti dalla frutta di stagione, secca, più i dolci tramandati di generazione in generazione, come le cartellate, paste reali, pettole, torrone. Immane il nocino.

Un menù altrettanto articolato, di quelli che fanno schizzare il colesterolo a livelli inenarrabili, anche a **Brindisi** e **Taranto** che si allineano a Bari per il crudo della vigilia, poi lasagna rossa e agnello con le patate, preparato in modo semplice con aglio, vino bianco e patate cosparsa di olio e parmigiano.

Le "carteddate" o gli "strufoli" da condire con frutta secca e miele, dolci apprezzati per il loro sapore e bontà.

La **Lecce** barocca si distingue anche in questa circostanza, con tredici portate, rispettosamente contate e rispettate, degne di essere elencate minuziosamente.

Il pesce è la pietanza di base, dall'immancabile "tumaracchiu", al baccalà con gli spunzali, bulbi di cipolla germogliati, crostacei e spaghetti alla pizzaiola, sughetto di pomodoro con tonno, capperi; arrosto di pesce fino all'antica simbologia cristiana del pesce di pasta di mandorla, ottenuta amalgamando sapientemente mandorle e zucchero. Il pranzo natalizio, con l'antipasto di *pittule*, *fuccazzieddhi*, e altro, prevede il rituale del brodo di tacchino o cappone con i *triddhi*, minuzzoli di pasta di semola con uova, formaggio

grattugiato e aromi. Tuttavia le alternative sono: gnocchi di pasta di semola conditi con il baccalà, pasta ai "mugnoli", cardi al forno, spaghetti con le cozze, tubettini al sugo di cernia, simulata con le cozze, antichissima ricetta che si dice di origine araba, municeddri, pregiate lumache dal guscio marrone al vino bianco, "sagne" al forno e quant'altro le singole tradizioni locali e familiari comportino.

Per i secondi non c'è che l'imbarazzo della scelta: grigliate o frittate di carne bianca o pesce, pepata di cozze, gamberoni rossi di Gallipoli, la "scapece", spiedini d'anguilla con alloro. Ancora agnello al forno con patate, polpette fritte, cervello fritto, cappone lessato, accompagnato da coloratissima insalata. Tra i contorni spiccano le rape infucate, rape lessate insaporite con olio aglio e aceto, insalata di polpo e ricotta frita, olive fritte, carciofi fritti. A seguire frutta di stagione, in particolare mandarini e arance, e dono della macchia mediterranea, i rusciuli, frutta secca; verdure freschissime, sedano, finocchi, cicorie per preparare il palato al trionfo dei dolci tipici a conclusione del menù delle feste.

I piccoli vanno sempre e comunque accontentati, soprattutto in queste feste con la classica tombolata, sbocconcellando il panettone proveniente dalla lontanissima Milano, una volta divenuto nel mondo emblema del nostro Paese, come la pizza e i maccheroni.



**Un contributo a tali tradizioni ce lo lascia il nostro collega Mauro Panza con la sua poesia:**

**IL CALZONE**

*Oggi è vigilia, non si mangia questo, è proibito quello, il cielo è plumbeo, fa molto freddo. Vi è gran da fare In cucina, si prepara il calzone, gran focaccia fatta di cipolle e acciughe. Sarà servito a tavola fragrante a mezzodi con taralli all'olio e rape lesse. Il camino scoppietta e l'aria di casa odora di legna bruciata Sogni di fanciullezza mia, sogni del passato È bello assai tomar da voi. È bello assai rivivere in voi.*

# C'era una volta la Befana della SET

## L'avevamo tanto amata



a cura di  
**Mimmo di Gregorio**

**C**hi, come me, ha da qualche tempo imboccato il sentiero della vecchietta ricorderà piacevolmente ma con un po' di nostalgia la festa della Befana, organizzata negli anni '60 dalla nostra Azienda (a quel tempo SET), che amava consegnare ai figli dei dipendenti dolciumi e giocattoli. Un'iniziativa lodevole, simpatica,

piacevole che coinvolgeva soprattutto tutti i colleghi che avevano figli piccoli. Il ricordo di questa bella iniziativa mi ha indotto a tirare fuori dal cassetto dei ricordi la Befana, un simpatico e generoso personaggio che un antico detto popolare, tramandato di padre in figlio soleva descrivere con le scarpe rotte, il cappello "alla romana", le vesti stracciate, il naso adunco, il corpo sporco di fuliggine a causa dei suoi continui passaggi attraverso il cammino delle case che era solita visitare durante la notte. Nella SET la Befana arrivava in-



LA BEFANA  
VIEN DI NOTTE  
CON LE SCARPE  
TUTTE ROTTE,  
COL CAPPELLO  
ALLA ROMANA,  
VIVA, VIVA  
LA BEFANA

vece nelle ore più diverse, ma certamente non di notte, assumendo il ruolo dei Dirigenti aziendali e del CRAL. I doni venivano consegnati ai figli dei dipendenti da 1 a 12 anni di età. Qualche mese prima della fatidica data ad ogni dipendente veniva consegnato un opuscolo con la foto dei doni in distribuzione, fra i quali il destinatario di essi poteva scegliere quello a lui gradito. L'opuscolo doveva essere riconsegnato entro una certa data in segreteria.

La consultazione dell'opuscolo dava adito a grandi discussioni familiari, a diversità di vedute e a qualche tentativo dei genitori di "depistare" il proprio figlio, cercando di orientarlo su un dono solo ad essi gradito. Poi iniziava la spasmodica attesa di grandi e piccoli desiderosi di ricevere il dono prescelto. E finalmente arrivava il giorno della festa.

La sede sociale, riccamente addobbata (per Bari il salone abbonamenti), gli organizzatori della festa (i presidenti e i consiglieri del CRAL, il Direttore di Esercizio della SET con i suoi più stretti collaboratori, i rappresentanti dei sindacati) tutti lì, "vestiti a festa", pronti a distribuire i doni. Ricordo che la festa nei primi anni era anche causa di qualche lacrima, in quanto i doni erano assegnati a sorteggio ai più fortunati. Poi, dopo qualche anno, la SET decise di dare il dono a tutti i bambini. Gridi di gioia, risate, applausi, tanta allegria e lo spasmodico strappo di nastri e di carta da parte dei bimbi che non vedevano l'ora di scoprire il dono ricevuto. Tra i Direttori di Esercizio dell'epoca, (a cavallo degli anni '60/'70) ricordo gli ingegneri Coen Cagli e Caponetti, tra i dirigenti del Cral Bruno Romanazzi, Franco Monterisi, Filippo Bitetto (purtroppo scomparsi), Gerardo Mascolo e Federico Marotta oggi residente a Firenze.

Erano tutti impegnati nelle vesti di "befani telefonici".

Una atmosfera davvero bella, fonte di tanti piacevoli ricordi. Purtroppo solo ricordi oggi, condizionati da esigenze dell'era moderna in una Azienda divenuta sempre più grande ed importante col trascorrere del tempo. La Befana telefonica fu co-



▲ 1962: FOGGIA Flora De Cuia Consigliere CRAL, Pasquale Buongiorno Direttore d'Esecizio, Pasqualino Rizzi Presidente CRAL

stretta ad andarsene in pensione, tristemente rassegnata alle nuove esidenze aziendali. Devo confessare che non ho mai dimenticato quella festa, che spesso amo ricordare con un po' di nostalgia e malinconia. Più di un anno di meno, il piacere della gioventù, la gioia dei propri figli sorridenti e felici, l'atmosfera amichevole e gioiosa che permeava tutta la sala. Momenti indimenticabili, belli, davvero belli della mia vita aziendale, sociale, familiare, che non potrò giammai dimenticare.

## Il ricordo di Pasqualino Rizzi



**Pasqualino Rizzi**

**C**ari Colleghi, una volta la festa della Befana si svolgeva anche da noi a Foggia. Un'iniziativa senza dubbio apprezzabile e condivisibile, impostata su una sorta di complicità tra genitori e figli di credere alla instancabile vecchietta con la scopa, piegata in due dal grande sacco che portava sulle spalle, carico di doni da distribuire ai bimbi buoni. Ai colleghi più giovani ricordo che nel lontano 1962 fui io a realizzare la festa della prima Befana dell'agenzia di Foggia. Fu un grande successo e il Capo Agenzia dell'epoca, l'ing. Pasquale Buongiorno, si diede un gran da fare, collaborando alla distribuzione dei doni, aiutato da me, che a quel tempo ricoprivo la carica di presidente del CRAL foggiano.

Genitori e figli furono felicissimi dell'iniziativa e la cerimonia che ne seguì fu davvero commovente, meritando l'elogio di Vito Maurogiovanni, il collega che a quel tempo la descrisse sul giornalino aziendale regionale. Oggi, purtroppo, non ci resta che il ricordo e la nostalgia di quei bei tempi, nonché la foto storica, pubblicata in questa pagina. ■



▲ L'ing. Caponetti



▲ L'ing. Coen Cagli



▲ Un collega "befano"

**Buon Natale  
e Felice Anno  
Nuovo**



**Natale a Latiano**



*Latiano in provincia di Brindisi è una cittadina prettamente agricola, formata dalla fusione di casali medioevali. Il centro di Latiano nasce nei pressi dell'insediamento messapico del parco archeologico. È sede di tre musei. Sono numerose le manifestazioni organizzate in occasione delle festività natalizie.*

